

PERIODICO TRIMESTRALE DI ATTUALITÀ, RIFLESSIONE E INFORMAZIONE DELLE ACLI DI VARESE



ACLIVARESE

#5 2023



PRIMO PIANO

pag. 4

**LA SOLIDARIETÀ È
L'ENERGIA CHE CI SERVE,
CON LA GUERRA PERDIAMO
TUTTI.**

pag. 6

**CONVIVENZA SOCIALE E
CURA DEL LINGUAGGIO.
QUALI PAROLE?**

SOMMARIO



3 EDITORIALE

PRIMO PIANO

4 LA SOLIDARIETÀ È L'ENERGIA CHE CI SERVE, CON LA GUERRA PERDIAMO TUTTI

6 CONVIVENZA SOCIALE E CURA DEL LINGUAGGIO. QUALI PAROLE?

APPROFONDIMENTO

10 MOBILITAZIONE PER IL DIRITTO ALLA SALUTE DI TUTTE E DI TUTTI

12 SE LA VITA TI HA LASCIATO LE OSSA ROTTE, DIO TE LE PUÒ RIMETTERE A POSTO

14 PATRONATO ACLI

16 SAF FISCALE

18 ENAIP - FORMAZIONE PROFESSIONALE

20 VITA DIGITALE: OPPORTUNITÀ O RISCHIO?

21 AVAL

22 ACLI TERRA

23 UNIONE SPORTIVA ACLI

24 DAI CIRCOLI

28 CENTRO TURISTICO ACLI

ACLI Varese - n.5 dicembre 2023 / Chiuso in redazione il 24/11/2023

Periodico trimestrale di attualità, riflessione e informazione delle ACLI provinciali di Varese. www.aclivarese.org



Registro Stampa:

Tribunale di Varese n.234

Direzione e redazione:

via Speri Della Chiesa n.9
21100 - Varese tel. 0332.281204

Stampa tipografica:

Magicgraph,
via Galvani n. 2bis - Busto Arsizio (VA)

Direttore responsabile:

Tiziano Latini

Redazione:

Francesca Botta, Caterina Santinon

Immagine di copertina:

Illustrazione Fabiana Deidda

Progetto grafico e impaginazione:

Fabiana Deidda

Hanno collaborato: Carmela Tascone, Emiliano Manfredonia, Rossana Andreotti, Acli Lombardia aps, don David Maria Riboldi, Cosetta Pulimanti, Massimiliano Quigliatti, Paolo Zuffinetti, Ruffino Selmi, Giorgio Pozzi, Michela Durini, Circolo Acli "L.Labor" di Somma Lombardo, Circolo Acli di Uboldo, Circolo Acli di Castelvecchiana, Circolo Acli "M. Rimoldi" di Cassano Magnago, Circolo Acli "Sez. Padre Ignazio" di Ispra, Circolo Acli "A. Grandi" di Gallarate, C.T.A. di Gallarate e Varese.

Garanzia di tutela dei dati personali: i dati degli abbonati e dei lettori saranno trattati nel pieno rispetto dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Tali dati, elaborati elettronicamente, potranno essere utilizzati a scopo promozionale e, in qualsiasi momento l'interessato potrà richiedere la rettifica e la cancellazione dei propri dati scrivendo a: ACLI - via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

EDITORIALE



/ di **Carmela Tascone**
presidente provinciale ACLI

Carissime/i,

In questo periodo sono molte le questioni che richiederebbero di essere affrontate e approfondite, alcuni articoli di questo numero della rivista cercano di farlo e vi invito a leggerli.

Nell'editoriale vorrei soffermarmi su alcuni aspetti. Ormai, il tema della guerra «vicina» connota fortemente il nostro tempo, alla terribile situazione dell'Ucraina si è aggiunta, dal 7 ottobre scorso, l'ulteriore tragica realtà del Medio Oriente, Israele e Palestina.

Non ci devono essere dubbi nella ferma condanna del terrorismo e di quanto accaduto nei confronti del popolo israeliano; la reazione di Israele era attesa ed è stata molto dura. Detto questo, penso che dobbiamo mantenere la sufficiente lucidità di affermare sempre che tutte le guerre rappresentano un punto morto nella storia di chi vi è coinvolto e una sconfitta per l'umanità intera.

Certamente, quando parliamo di conflitti non possiamo ritenerne alcuni più dolorosi di altri, essi coinvolgono ed uccidono allo stesso modo, facendo soffrire migliaia di persone, ma è altrettanto vero che non tutti i conflitti interni hanno la medesima ricaduta a livello internazionale.

Forse per questo di alcuni si parla molto di più che di altri, ad esempio sono tantissime le guerre nel grande continente africano di cui poco si dice e di cui poco ci si occupa, non per questo, però, sono meno pesanti e terribili.

Ma quando le implicazioni si dilatano e creano tensioni a vasto raggio nel mondo, le risonanze sono numerose e fanno apparire una guerra più importante di altre, così le vittime innocenti di queste realtà sembrano avere più peso di altre vittime che muoiono nel silenzio più totale.

Scatta, inoltre, la ricerca del colpevole e sono necessarie moltissime precisazioni per evitare che si confondano i piani e ci si sbaglia rispetto alle responsabilità o all'individuazione dell'aggressore e dell'agredito.

Se, da una parte, sono da evitare le semplificazioni che tendono a non distinguere i piani, dall'altra, non bisognerebbe mai cedere alle polarizzazioni. Entrambe le posizioni non aiutano la ricerca di soluzioni attraverso la negoziazione continua.

In ogni caso, c'è un limite che non dovrebbe mai essere travalicato che è

quello del «*restare umani*» anche nella guerra, il prezzo è già molto alto e ingiusto quando muoiono dei soldati sul campo, ma quando si coinvolgono i civili e si diventa atroci nei confronti dei bambini significa che la soglia minima di ciò che è umano si è abbattuta.

Di fronte a questi enormi problemi, talvolta, assistere al dibattito interno al nostro Paese, fatto di polemiche sterili e di campagne elettorali continue, è davvero avvilente. Anche quando le questioni sono molto serie si rischia di svilirne la portata riducendo tutto a slogan banali come sta succedendo per quanto attiene alle riforme istituzionali di cui si sta parlando.

La maggioranza parla di necessaria «*stabilità di governo*» per motivare la proposta del premierato. Ma non si tratta di un'indicazione pacifica e senza risvolti, ad esempio, per quanto riguarda la stessa libertà dei parlamentari (in una Repubblica parlamentare) di pensare a composizioni di governo basate anche su alleanze diverse. Si tratta semplicemente di democrazia parlamentare. Noi andiamo a votare i parlamentari e non le formule di governo, se così fosse, bisognerebbe guardare ad altre esperienze europee che prevedono, ad esempio, il doppio turno nelle elezioni nazionali.

In ogni caso, per qualsiasi soluzione occorre vigilare sul sistema dei pesi e contrappesi (a fronte del rafforzamento di un potere occorre prevederne sempre il bilanciamento con gli altri poteri) che non debbono essere svuotati dall'interno, così come i meccanismi di garanzia nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

In questo contesto, vanno collocati altri aspetti importanti quali: ruolo e prerogative del Presidente della Repubblica, quale figura di garanzia dotata oggi di possibilità concrete al riguardo, ruolo del Parlamento, attualmente sempre più svuotato del proprio ruolo legislativo a favore del Governo e quale ambito di confronto tra le forze politiche (svolto spesso nei talk-show).

Come vedete, le questioni sono davvero molto importanti e anche noi come cittadini non possiamo rimanere alla finestra passivi, ne va del nostro futuro.

Approfitto di questo spazio anche per augurare a voi e a tutte le vostre famiglie

Buon Natale! •

LA SOLIDARIETÀ È L'ENERGIA CHE CI SERVE, CON LA GUERRA PERDIAMO TUTTI.

/di **Emiliano Manfredonia**
presidente Nazionale Acli aps

sabato 11 novembre a Roma in Piazza del Popolo si è tenuta la manifestazione nazionale organizzata dal PD dal titolo "Per un futuro più giusto". Tra gli ospiti anche Emiliano Manfredonia Presidente nazionale Acli. Condividiamo il suo discorso.



"Davanti alle disuguaglianze che creano scarti ambientali, sociali ed umani sappiamo che è la PAURA a renderci più fragili, più chiusi, più egoisti.

È la PAURA che ci trasforma in persone spaventate, la PAURA fa cercare risposte facili, immediate.

È per PAURA che si trovano nella politica sovranista e populista risposte rassicuranti e ci facciamo ingannare da promesse inattuabili e si ingoia di tutto: dalla poca moralità, a pseudo accordi internazionali, ci fa vedere la legalità come un orpello, ci fa credere alla filastrocca che al ricco si devono far pagare meno tasse.

E accettiamo che i soldi di questa legge di bilancio si vadano a prendere in tasca alle future generazioni, una legge che abdica ad avere il sociale motore di sviluppo, scritta senza dire in che modo si potrà sostenere una sanità a pezzi, una scuola che da anni non è più al centro delle politiche del paese o una azione industriale chiara e orientata alle transizioni di questo terzo millennio.

La PAURA non tiene insieme, non è un collante di questa società. Separa, crea distanze tra chi ha e chi non ha, divide tra avere opportunità e non sapere dove sbattere la testa.

La PAURA fa alzare i muri nei nostri quartieri, nelle nostre città, ai nostri confini, nella nostra amata Europa che rischia di smarrirsi. Ci rende sordi al grido angosciante di migliaia di innocenti naufraghi davanti alle nostre coste la cui unica colpa è quella di aver sognato un futuro.

È la PAURA che ci rende ciechi di fronte al nostro pianeta inquinato che continuiamo a violentare.

La PAURA ci fa abituare alla guerra come opzione di realismo politico.

L'associazione che rappresento, le ACLI, dal '44 cerca di mettere insieme, sostenere, aiutare e promuovere le persone e le comunità, oggi sono qui per dire che abbiamo tutti, ognuno per la propria parte un grande compito. Educativo, sociale e politico.

Abbiamo l'imperativo di tenere insieme. Dobbiamo avere fiducia nel prossimo e uno sguardo sempre rivolto al futuro.

Tenere insieme per una società più solidale e solida, capace di inclusione.

Avere coraggio collettivo. Il coraggio di una comunità che sa guardare al domani. E si organizza per prepararlo.

Senza solidarietà anche il potere può cambiare volto. Invece della faticosa partecipazione si crede alla bugia dell'uomo solo al comando.

Non è una democrazia migliore quella che limita l'espressione popolare alla sola scelta del Capo. L'illusione del potere centralizzato nasconde una democrazia debole, espone al rischio della demagogia, al potere delle lobby.

La nostra Costituzione (sempre qui a Roma il 7 ottobre con tante associazioni in un'altra grande Piazza lo abbiamo gridato forte) è la via maestra.

La Costituzione era e rimane un programma rivolto al futuro, un progetto di convivenza scritto da persone ferite, stanche, distrutte dal periodo bellico che non sono rimaste impietrite davanti alla PAURA, si sono messe insieme e con uno sguardo rivolto agli ultimi della fila, sognavano un'Italia più eguale, solidale, un'Italia che voleva crescere nell'istruzione per ciascuno uscendo dall'analfabetismo, hanno scritto di lavoro dignitoso come fondamento dell'inclusione, aspiravano al sostegno di invalidi e anziani, hanno costruito un sistema sociale unico perché solo insieme e tutti si può andare lontano.

La Costituzione è centrata sulla solidarietà perché solo riconoscendo la dignità integrale della persona partendo dal più fragile, dal più indifeso

si può costruire una democrazia dalle fondamenta solide.

Sono le tante dignità che oggi vengono calpestate, fraintese, scambiate per diritti egoistici a renderci ingiusti. La democrazia si rafforza se valorizza le diversità, se accoglie le differenze, se riconosce e rispetta il limite dei poteri.

La democrazia cresce se lega la persona alla comunità, ai mondi vitali, alle sue esperienze associative. La democrazia è pluralismo della società.

Democrazia è aprirci a chi vuole arrivare nel nostro paese, a chi si vuole integrare come i figli di migranti nati qui, perché l'unico cielo che hanno visto è quello italiano.

Questa è una democrazia ricca e se le paure ci fanno rotolare verso un potere orientato alla rendita dobbiamo riscoprire un'educazione nuova che parli di potere come vocazione al servizio.

La solidarietà è l'energia che ci serve.

E non ultimo dobbiamo ribellarci a chi cerca di spiegare che la guerra è necessaria, è inevitabile. No. Inevitabile è la pace, se non vogliamo che l'odio dilaghi fino a sommergere la civiltà.

Con la guerra perdiamo tutti.

Vogliamo avere il coraggio di costruire la pace. Nella giustizia, nel rispetto del diritto internazionale, nella libertà di ogni popolo.

Scusate le mie poche parole frettolose, vi auguro di desiderare e costruire un paese che "tiene insieme", noi proviamo a farlo ogni giorno nella quotidianità perché solo questo può dare speranza in un'Italia, per tutti, libera e soprattutto sempre antifascista."•

*"Da ogni terra si levi un'unica voce:
no alla guerra, no alla violenza,
si al dialogo, si alla PACE!"*

PAPA FRANCESCO

**Buon
Natale!**

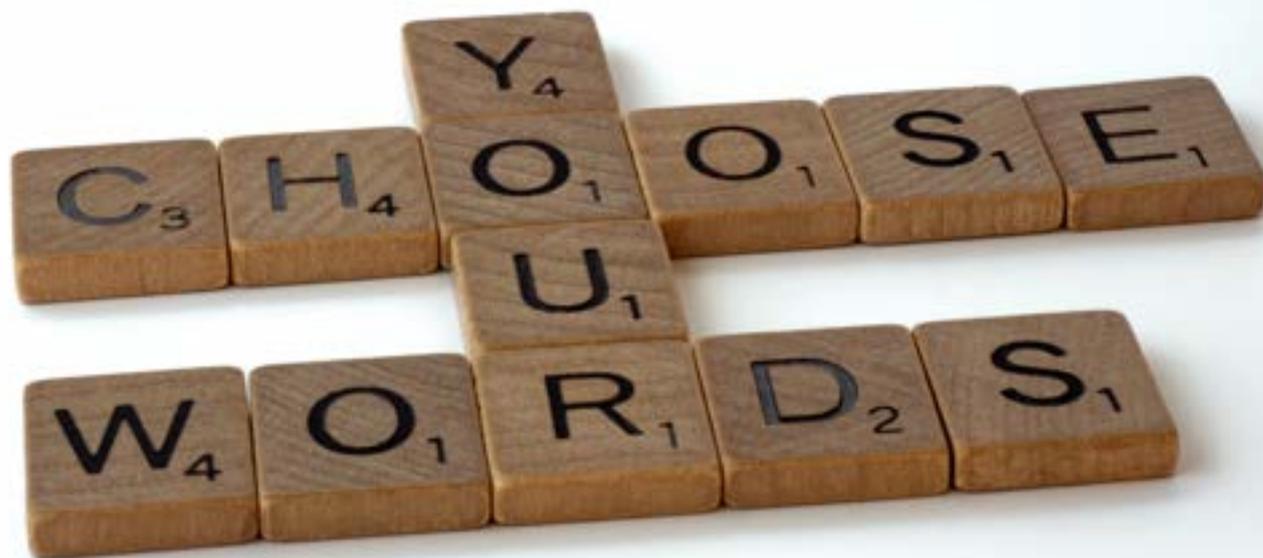


CONVIVENZA SOCIALE E CURA DEL LINGUAGGIO. QUALI PAROLE?

/ di **Rossana Andreotti**

*Consulente per il benessere organizzativo e
Consigliera della Scuola di Economia Civile*

PROSEGUE IL PERCORSO SULLA CONVIVENZA SOCIALE ORGANIZZATO DALLA SEDE PROVINCIALE. DOPO LA RELAZIONE DI PADRE GIUSEPPE RIGGIO PUBBLICATA NEI NUMERI PRECEDENTI, RIPORTIAMO UN RIASSUNTO DELLA PRIMA PARTE DELL'INCONTRO FATTO CON LA DOTT.SSA ROSSANA ANDREOTTI - CONSULENTE PER IL BENESSERE ORGANIZZATIVO E CONSIGLIERA DELLA SCUOLA DI ECONOMIA CIVILE. ALLA DOTT.SSA ANDREOTTI ABBIAMO CHIESTO DI APPROFONDIRE L'IMPORTANZA DELLO STILE COMUNICATIVO E DELLE PAROLE PER LA COSTRUZIONE DI RELAZIONI POSITIVE E GENERATIVE DI CONVIVENZA SOCIALE.



La scelta delle parole, lo stile comunicativo, il linguaggio sono fondamentali per la costruzione della convivenza sociale. Il modo in cui parliamo, infatti, il modo in cui ci poniamo nella comunicazione e nella relazione può portare divisione, distruzione, aggressività oppure può essere una modalità che costruisce pace.

Se proviamo a riflettere sulle parole che oggi vengono quotidianamente usate è facile riconoscere che il nostro linguaggio è intriso di termini che appartengono al mondo della guerra: dalla politica allo sport, dal mondo del lavoro alle organizzazioni l'immaginario della guerra è entrato, in modo invasivo, dentro i nostri pensieri, nelle nostre parole. Facciamo alcuni esempi di espressioni di uso comune in diversi ambienti: essere alle prime armi, regole di ingaggio, bombardamento di notizie, battesimo di fuoco, su questo fronte, giocarsi bene le ultime cartucce, fare la gavetta; in ambito calcistico ci sono i bomber, i cannonieri, il capitano e l'attaccante e così via. In alcune aziende, addirittura, per indicare il livello

molto alto di competitività si usa l'espressione inglese "eat what you kill, mangi ciò che uccidi" - espressione terribile e durissima. Tutti noi, infine, ricordiamo molto bene il periodo della pandemia durante la quale si è abusato di termini militareschi nella comunicazione sui media: il coronavirus era un nemico contro il quale bisognava combattere e resistere, più volte anche da parte delle istituzioni pubbliche si alludeva più o meno esplicitamente alla situazione di guerra che ci siamo trovati ad affrontare.

Perché dovremmo preoccuparci di come il nostro linguaggio sia intriso di metafore militaresche? È solo una scelta stilistica o il linguaggio fa la differenza? La risposta è che **il linguaggio e il nostro stile comunicativo fanno la differenza perché il modo in cui parliamo non è neutro**, non è neutrale e le parole che scegliamo di usare, le metafore a cui ricorriamo, il nostro linguaggio abituale, influenzano anche il nostro modo di pensare e la nostra visione del mondo. Lavorare sul nostro

linguaggio è dunque fondamentale **per costruire la convivenza sociale, per essere artigiani della pace** - come ci invita a fare Papa Francesco.

Per lavorare ed evolvere su questo tema il primo passo da fare è diventare consapevoli del fatto che le parole che usiamo generano delle reazioni. Proviamo a fare degli esempi:

- *sei sempre il solito, a cui non va mai bene niente;*
- *hai organizzato quell'evento in modo sciatto;*
- *non lamentarti di come sei stato trattato, cosa vuoi mai che sia;*
- *le cose sono andate male per colpa tua.*

Sono frasi molto comuni che tutti noi almeno una volta nella vita abbiamo detto, abbiamo ricevuto o abbiamo ascoltato nella comunicazione tra altre persone. Come sono costruite queste frasi? Procediamo con una semplice analisi delle parole utilizzate. Innanzitutto, vengono usate particelle che definiscono una situazione come assoluta (mai, sempre...) e di fronte alla quale non ci sono altre possibilità, non ci sono sfumature, rappresentano delle "sentenze" senza appello. Inoltre, vengono utilizzati aggettivi che definiscono una persona o una situazione (solito, sciatto, male) e infine viene utilizzata la forma del verbo essere "sei". **Questi tre elementi fanno sì che le frasi esprimano un giudizio, un'etichetta che attribuisco ad una persona o ad una situazione da cui difficilmente ci si libererà.**

La terza espressione è chiaramente una forma di svalutazione e questo succede quanto (s)valuto la situazione secondo il mio punto di vista, la mia misura che però può non essere la stessa della persona che abbiamo di fronte e con cui stiamo parlando. Come posso sapere io se il modo in cui è stata trattata quella persona non abbia suscitato in lei un'emozione spiacevole, l'abbia fatta star

male, l'abbia fatta soffrire?

Infine, c'è **l'accusa aperta, chiara, esplicita**: *"la colpa è tua che hai organizzato l'evento così male"*. Attribuire la colpa a qualcuno non è un atteggiamento costruttivo: una volta che è colpa tua, non puoi che sentirti in colpa e forse rinunciare a creare nuove condizioni, tanto ormai... Diverso, invece, è riflettere sulle responsabilità, ragionare insieme su cosa ha funzionato e cosa no, individuando la strategia migliore da attuare la prossima volta, secondo una logica di apprendimento dagli eventuali errori.

In queste frasi viene utilizzato **uno stile comunicativo distruttivo**, perché nessuna di esse è funzionale all'obiettivo che voglio raggiungere, ovvero risolvere la situazione critica nella quale ci troviamo. L'effetto che viene generato nelle persone a cui vengono rivolte queste frasi può essere solamente di due tipi: chiusura o attacco/aggressione. Dal punto di vista di chi le pronuncia, l'uso di un linguaggio distruttivo può essere uno sfogo, un buttare addosso all'altro ciò che di negativo ha dentro di sé ma non ci aiuta a raggiungere i nostri obiettivi, come per esempio realizzare un bel evento. Appartengono a questo stile il giudizio, la critica, il disprezzo, la svalutazione, il sarcasmo (l'ironia di cattivo gusto, lo scherzare sull'altro quando l'altro non è d'accordo), il pettegolezzo di corridoio, la lamentela, l'insinuazione. Infine, vale la pena ricordare che anche il silenzio ha un potere distruttivo, a volte più di molte altre parole: *"se vuoi veramente far del male ad una persona, ignorala"*.

Qual è invece il tipo di comunicazione che costruisce buone relazioni e buona convivenza sociale? Valorizzare e apprezzare, vedere l'altro nelle cose che fa, e dargli riconoscimenti. Ringraziare non in modo utilitaristico o adulatorio ma in modo

regole di ingaggio

qui fuori è una guerra

**giocarsi bene
le ultime cartucce**

su questo fronte...

fare la gavetta

**aggrediamo un problema
alla volta**

*scegli bene quali battaglie
puoi vincere*

**abbiamo perso una
battaglia, non la guerra**

battesimo del fuoco

essere alle prime armi

**eat what
you kill**

target

*bombardamento
di notizie*

**rimanere
nelle retrovie**

fare quadrato

*non mettermi
con le spalle al muro...*

andare al contrattacco

**essere considerati
carne da cannone**

stare sull'attenti

**noi che siamo qui in
trincea...**

**manovra a
tenaglia**

reclutare

autentico, provare sincera gratitudine perché riconosco il contributo, l'aiuto che il mio collega o il vicino di casa mi ha dato in una particolare situazione, lo apprezzo e glielo comunico in maniera sincera. Avere stima, fidarsi, supportare, chiedere scusa (e capire quando è il momento giusto per chiedere scusa) sono tutti atteggiamenti che favoriscono l'instaurarsi di relazioni positive. E prima ancora delle parole, delle frasi pronunciate, c'è l'ascolto: mettersi in condizione paritetica e dare attenzione a chi ha qualcosa da dirci, anche qui, in maniera sincera e autentica, senza l'intenzione di giudicare, colpevolizzare o accusare, ma con l'intento di comprendere, per quanto ci è possibile fare. Questo significa provare empatia.

La comunicazione è dunque un atto di responsabilità: in ogni momento io posso scegliere una comunicazione che distrugge o una comunicazione che costruisce, essendo io consapevole degli effetti che posso generare. Lo faccio quando scelgo le parole, lo stile di comunicazione e in quel momento io scelgo di nutrire una parte, oppure un'altra. Posso scegliere la comunicazione che costruisce, sia perché rispecchia i miei valori, rispecchia ciò che mi è caro, per esempio il rispetto dell'essere umano, la giustizia, l'uguaglianza, e - allo stesso tempo - perché così evito di sollevare resistenze da parte dell'altro che renderebbero più difficile entrare in comunicazione con lui e raggiungere il mio obiettivo (riprendendo i nostri esempi... organizzare un bell'evento).

Teniamo presente, inoltre, che l'atto comunicativo è irreversibile: una volta che io ho detto una frase, quella frase è stata pronunciata. Certo posso chiarire, riqualificare, posso anche scusarmi, ma sarà molto faticoso e sarà un dispendio di energie. Meglio, quindi, allenarci ad un uso ecologico delle parole, della comunicazione.

TABELLA A

POSIZIONI ESISTENZIALI E STILI DI COMUNICAZIONE

	IO SONO OK	IO NON SONO OK
TU SEI OK	ASSERTIVO	PASSIVO
TU NON SEI OK	AGGRESSIVO	DISTRUTTIVO

Rossana Andreotti-consulente per il benessere organizzativo



SPUNTI DI LETTURA

Marshall B. Rosenberg

LE PAROLE SONO finestre (OPPURE MURI)

Introduzione alla comunicazione nonviolenta.



Marshall B. Rosenberg

LE PAROLE POSSONO Cambiare il mondo

Come l'empatia ci aiuta a costruire la pace.



Marinella Sclavi

Arte di ascoltare e mondi possibili

Come si esce dalle cornici di cui siamo parte.

Facciamo un ulteriore passaggio. Lo stile comunicativo che io utilizzo rivela anche la visione e l'idea che io ho di me stesso e degli altri. L'Analisi Transazionale individua quattro tipologie di posizioni "esistenziali" nelle quali mi posso trovare e i diversi stili di comunicazione associati alle diverse posizioni, come riportato nella tabella A.

Quando sentiamo che noi "andiamo bene" mentre gli altri "non vanno bene" ci metteremo in una posizione di superiorità e tenderemo ad usare uno stile comunicativo aggressivo, utilizzando il tipo di linguaggio che abbiamo visto nelle frasi citate precedentemente come esempio. Se, al contrario, noi sentiamo di "non andare bene" mentre gli altri "vanno bene", ci porremo in una posizione subordinata e assumeremo uno stile di comunicazione e di relazione passivo. Anche questo atteggiamento non è costruttivo perché tenderemo a non esprimere il nostro punto di vista e ad adeguarci in modo sottomesso e compiacente a quanto dicono gli altri. La situazione migliore verso cui tendere nella convivenza sociale, quella che può effettivamente portare a qualcosa di costruttivo, è quella nella quale le due parti si percepiscono in posizione paritaria, nutrono rispetto reciproco anche se le idee sono diverse, e ritengono entrambe l'opinione dell'altro degna di essere espressa e ascoltata. Qui si genera il dialogo costruttivo.

*Storicamente, possiamo citare una situazione particolarmente esemplare, che ci dimostra la potenza straordinaria del dialogo e del fatto che le parole che usiamo possono essere davvero strumenti per costruire pace. Nel 2016 il premio Nobel per la pace è stato assegnato a Juan Manuel Santos - presidente emerito della Repubblica di Colombia - per gli sforzi profusi nell'ambito della pacificazione con le FARC, le sanguinose forze armate rivoluzionarie attive nel paese. **L' "arma" utilizzata da Santos per ottenere questo risultato è stata il dialogo. In un articolo apparso su Avvenire, è lui stesso a dichiarare: "Solo il dialogo costruisce la possibilità di un futuro di pace.***



Laureata in Discipline economiche e sociali e in Psicologia, si diploma presso la "Scuola Superiore di Counseling e Analisi Transazionale per le professioni di relazione e d'aiuto" del Centro Berne di Milano e prosegue il suo percorso formativo di specializzazione post diploma focalizzandosi sul tema della gestione dei Gruppi di Counseling.

Si diploma successivamente come Coach professionista presso la Scuola INCOACHING® di Milano e come Mediatrice familiare presso Aspic Milano. Integra inoltre all'interno delle sue competenze anche gli strumenti del Design Thinking a supporto dello sviluppo del potenziale umano e della creatività.

Opera in diversi contesti, sia con clienti privati, che presso realtà organizzative che desiderano offrire ai propri dipendenti ed utenti la possibilità di operare un miglioramento della qualità di vita, offrendo uno spazio di ascolto e di riflessione in cui esplorare le difficoltà in momenti di transizione e di crisi per rinforzare la capacità di scelta e di cambiamento verso i propri obiettivi.

È co-fondatrice di "Clorofilla", che offre alle imprese servizi di Counseling e Coaching per la promozione del benessere organizzativo.

Collabora come tutor, docente e consulente con la "Scuola di Economia Civile", focalizzandosi in particolare sui temi del benessere personale e organizzativo.

Sedersi al tavolo con i nemici, parlando loro con 'insistenza e persistenza', permette di raggiungere 'la meta della convivenza'. Dietro ogni missile, ogni granata, ogni attacco e ogni contrattacco, si rileva un denominatore comune: la mancanza di dialogo, la mancanza di persistenza nel dialogo e la mancanza di fiducia nella sua capacità di risolvere i conflitti, per quanto antichi siano." È una posizione molto forte e forse non condivisibile da tutti. Come ci ricorda molto bene anche Papa Francesco, firmare la pace è la parte più semplice, il difficile è il processo che porta a quella firma: difficile è avanzare, cominciando col primo passo verso una vera riconciliazione, ossia verso la costruzione di un paese che supera gli odi e i rancori, che riconosca la verità, indennizzi le vittime e si impegni per la convivenza pacifica. "La guerra - continua Santos - non è la continuazione della politica con altri mezzi, ma il fallimento della politica. Perché con la logica dell'occhio per occhio - ricorda Santos citando Gandhi - il mondo diventa cieco." "Le società non si cambiano né evolvono da sole, ... ecco perché, continua il Nobel per la pace, il nostro più grande contributo alla pace, al cambiamento di mentalità, per raggiungere il bene comune, è che ognuno di noi lavori alla propria pace interiore. Visto che se ciascuno si fa ambasciatore di pace, portatore continuo di pace, tutto inizia a cambiare in maniera esponenziale. Insomma, il più grande motivo di speranza è renderci conto, una volta per tutte, che tutto dipende da noi."

"Perché siamo responsabili e co-creatori del mondo che abitiamo e se crediamo nel dialogo, nella tolleranza, potremmo avere un mondo più conforme a questi nobili obiettivi". •

Fonte:

https://avvenire-ita.newsmemory.com/?publink=2ff68c62d_134ad92

Per domande, commenti o riflessioni è possibile scrivere a rossana.andreotti@scuoladieconomicivile.it.



Le ACLI provinciali di Varese aps promuovono e vi invitano a partecipare al

PERCORSO FORMATIVO sulla **CONVIVENZA SOCIALE**

Incontri per riflettere sul nostro ruolo di cittadini e come soggetti attivi del mondo associativo.

Realizzazione: da maggio 2023 a marzo 2024, **3 Incontri online** tenuti da esperti per approfondire il tema, ciascuno intervallato da **1 Laboratorio** realizzato in presenza durante il quale, con l'aiuto di formatori e facilitatori, si cercherà di tradurre i contenuti emersi nelle lezioni nel vissuto di ciascuno e nei territori in cui si opera a livello associativo.

PROSEGUE LA MOBILITAZIONE PER IL DIRITTO ALLA SALUTE DI TUTTE E TUTTI.

I 10 OBIETTIVI DEL COMITATO PROMOTORE DEL REFERENDUM SULLA SANITÀ

/ di **Acli Lombardia aps**
<https://www.aclilombardia.it/>

Le scelte politiche sbagliate della Regione Lombardia negli ultimi trent'anni hanno prodotto: liste d'attesa infinite, diseguaglianze per reddito nell'accesso alle cure, lo smantellamento della medicina territoriale, sbilanciamento verso un privato sempre più finalizzato solo ad una logica di profitto, incapacità di garantire le prioritarie azioni di prevenzione (es. sicurezza sul lavoro), il peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori sanitari, spese impazzite con i "medici gettonisti", nessun governo delle rette a carico dei cittadini nelle RSA e nei servizi per la disabilità.

LA PANDEMIA NON HA INSEGNATO NULLA A CHI GOVERNA QUESTA REGIONE!

Per invertire questa direzione e garantire il diritto costituzionale alla salute a tutte le persone, lo scorso mese di luglio un comitato di Enti tra cui Acli Lombardia aps, ha chiesto di dare la parola ai cittadini lombardi attraverso lo strumento democratico, ossia la proposta di Referendum abrogativo regionale impostata su tre quesiti relativi alla legge sanitaria regionale, L. 33/2009, modificata da ultimo con la L. 22/2021.

Purtroppo la maggioranza del Consiglio Regionale ha deciso di negare questa possibilità impedendo il proseguo dell'iter. Per questo il Comitato ha fatto ricorso al Tribunale Amministrativo.

NON PER QUESTO CI FERMIAMO NEL PORRE ALL'ATTENZIONE DI TUTTI E TUTTE I SEGUENTI DIECI OBIETTIVI BASILARI:

1. Attuare un centro di prenotazione davvero unico e pubblico per tutte le strutture pubbliche e private accreditate, accessibile a tutti, agende per le prenotazioni sempre aperte, dati sulle liste d'attesa e bilanci resi pubblici da tutti gli enti accreditati.
2. Attuare le norme esistenti che garantiscono ai cittadini le prestazioni nei tempi prescritti dai Medici di Medicina Generale riducendo gradualmente le prestazioni in libera professione.

3. Riaffermare, anche attraverso modifiche normative e una diversa distribuzione delle risorse, la centralità e il valore della Sanità pubblica della Lombardia.
4. Introdurre una programmazione socio sanitaria regionale basata sull'analisi dei bisogni, con obiettivi di salute collettiva verificabili periodicamente attraverso dei dati epidemiologici e capace di garantire adeguatezza e efficacia della spesa sanitaria.
5. Ridefinire i criteri di accreditamento in relazione ai reali bisogni dei cittadini.
6. Attuare una vera integrazione fra ospedale, territorio e politiche sociali per non lasciare soli i cittadini a partire dai più fragili e vulnerabili.
7. Migliorare le condizioni lavorative degli operatori socio-sanitari, integrare i medici di medicina generale nei servizi pubblici riconoscendo a tutti risorse e stipendi adeguati, evitando fenomeni di dumping contrattuale.
8. Attuare le previsioni del PNRR realizzando vere Case di Comunità e Ospedali di Comunità in grado di essere punto di riferimento per la presa in carico dei bisogni complessivi delle persone con integrazione tra servizi sanitari e sociali.

I CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI REFERENDUM POPOLARE ABROGATIVO PER RIDARE PREMINENZA AL SERVIZIO SANITARIO PUBBLICO IN LOMBARDIA

I quesiti referendari presentati erano tre:

Il primo quesito interviene per chiedere l'abrogazione del cd. principio di equivalenza che garantisce la parità di diritti e di obblighi per tutti gli erogatori di diritto pubblico e di diritto privato, che rischia di rafforzare sempre di più la presenza del privato a scapito del servizio pubblico che risulta sempre più depauperato.

Il secondo quesito riguarda l'abrogazione della norma che fornisce poteri alle ATS (Agenzia di Tutela della Salute le strutture che si occupano di programmazione, acquisto e controllo) nell'ambito delle funzioni di contrattualizzazione per l'erogazione dei servizi.

Il terzo quesito riguarda le modalità di attuazione di due importanti strutture previste dal PNRR, le Case di Comunità e gli Ospedali di Comunità volte a ricostruire la sanità territoriale divenuta ormai sempre più carente, chiedendo di abrogare la normativa che permette di assegnare la gestione di tali strutture a soggetti privati.

9. Rivedere le regole di autorizzazione/accredita-mento delle RSA (Residenze Sanitarie Assistite) garantendo qualità di assistenza e di vita agli ospiti, lavoro sicuro e di qualità per i lavoratori, una maggiore partecipazione nelle rette da parte del SSN e un maggiore coinvolgimento della Regione nel funzionamento delle strut-ture, giusta retribuzione per i dipendenti.
10. Regione Lombardia deve farsi promotrice nei confronti del Governo per il potenziamento delle risorse del Fondo sanitario nazionale e per il rinnovo dei contratti collettivi di lavoro.

Con questi obiettivi la nostra mobilitazione prosegue per il Diritto alla Salute di tutte e tutti. •

SOS LISTE D'ATTESA

UN NUOVO SERVIZIO PER FARSI CURARE IN TEMPI GIUSTI

/ di **Filippo Cardaci** vice presidente
Acli prov. Varese aps

Il problema dei lunghi tempi delle liste d'attesa è ormai diventato comune per molte persone, specialmente per le più fragili che più difficilmente riescono ad accedere alle cure sanitarie.

Sulla scorta di un'iniziativa già da tempo attiva in provincia di Lodi, un gruppo composto da associazioni, gruppi e privati cittadini della provincia di Varese ha cominciato in questi mesi a incontrarsi e a lavorare insieme con i seguenti obiettivi:

- Aiutare, nell'immediato, i singoli cittadini che non riescono ad accedere alle cure perché le liste d'attesa sono lunghe o addirittura chiuse e/o bloccate;
- Creare consapevolezza sul diritto alla salute nel rispetto delle regole esistenti;
- Affrontare, più in generale, le questioni relative al sistema sanitario lombardo e nazionale;
- Rafforzare il servizio pubblico per il diritto alla salute di tutti.

Dopo un lavoro in sinergia durato mesi e dopo aver formato i volontari, FAP ACLI e ACLI provinciali di Varese aps, AUSER, CGIL e SPI Varese, Coordinamento per il diritto alla salute Varese, Cooperativa Lotta contro l'emarginazione, Federconsumatori Varese e Medicina Democratica hanno promosso l'apertura di sportelli per aiutare i cittadini ad accedere alle prestazioni medico-sanitarie che non è stato possibile prenotare (perché, ad esempio, la lista d'attesa è "chiusa" o "bloccata") o sono state prenotate oltre i tempi previsti dalla prescrizione medica oppure troppo distanti dal luogo di residenza.

Gli sportelli già operativi sono quelli di Varese, presso le ACLI di Via Speri Della Chiesa n. 9 e presso Cooperativa Lotta contro L'Emarginazione in via del Cairo 29, e hanno già raccolto e inviato numerose segnalazioni con ottimi risultati: in quattro mesi sono state soddisfatte 42 richieste sulle 45 pervenute.

UNA QUESTIONE DI EQUITÀ' SOCIALE



Lo scorso 6 novembre si è tenuta la Conferenza stampa di presentazione della rete degli sportelli SOS. "Le liste d'attesa, il cui problema è esploso dopo l'emergenza sanitaria, stanno diventando una questione di equità sociale ...Solo chi ha i soldi può permettersi una prestazione sanitaria andando nel privato - ha commentato la presidente di Acli Varese Carmela Tascone - Come Acli sosteniamo questa iniziativa come attività di denuncia sociale».

Nei prossimi giorni e nelle prossime settimane, come indicato nel volantino, aprirà, sempre a Varese, lo sportello presso la CGIL di Varese in via Bixio n. 37 e inizieranno ad operare, in provincia, sportelli a Laveno Mombello, Marchirolo e Saronno. Il servizio è gratuito e aperto a tutti.

Altri sportelli saranno attivati nei prossimi mesi in tutta la provincia, con l'obiettivo di rendere il più capillare possibile il servizio per tutti i cittadini. •

SOS LISTE D'ATTESA
CUP e numero verde regionale ti dicono
- che la lista d'attesa è lunga o addirittura chiusa?
- che l'unica possibilità di appuntamento è lontano da casa?

NON RINUNCIARE ALLE CURE !

a farti curare nell'ospedale più vicino e nei tempi indicati dal tuo medico nell'impegnativa da lui compilata,
oppure a ricevere direttamente l'appuntamento per visite ed esami presso convenzionati, o anche a farti in privato, sempre al costo del ticket.

per legge HAI DIRITTO

PER FAR VALERE IL TUO DIRITTO PUOI RIVOLGERTI GRATUITAMENTE AGLI SPORTELLI

<p>a VARESE MARTEDI' dalle 18.00 alle 19.00 senza appuntamento in via N. Biale, 37 presso CGIL Varese 0332 319404 sportelli@comune.varese.it</p> <p>MERCOLEDI' dalle 18.00 alle 20.00 senza appuntamento in via F. Del Cairo, 29 presso Cooperativa Lotta contro l'Emarginazione (gratuito prima) 360 2102127 (gratuito dopo appuntamento) sportelli@comune.varese.it</p> <p>GIOVEDI' dalle 9.30 alle 11.30 senza appuntamento in via Speri della Chiesa, 9 presso ACLI 0332 319204 sportelli@comune.varese.it</p>	<p>a LAVENO M.LLO LUNEDI' dalle 9.30 alle 13.00 senza appuntamento in piazza Vittorio Veneto, 12 presso SPI-CGIL - Laveno Mombello 0332 319074 (gratuito dopo appuntamento) sportelli@comune.varese.it</p> <p>a MARCHIROLO MARTEDI' dalle 18.00 alle 17.00 senza appuntamento in via Dante, 14 presso CGIL SPI di Marchirolo 0332 319000 sportelli@comune.varese.it</p> <p>a SARONNO VENERDI' dalle 19.00 alle 12.00 senza appuntamento in via Mazzini del Lavoro, 2 presso Camera del Lavoro di Saronno 0332 319000 sportelli@comune.varese.it</p>
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

ATTENZIONE i ricorsi allo sportello SOS con carta bianca e passante, senza contratto e con la SPN (prescrizione del medico di base o specialista) non vengono accettati.

INSIEME per far rispettare il diritto alla salute

Logos of various organizations: AUSER, CGIL, SPI, etc.

SE LA VITA TI HA LASCIATO LE OSSA ROTTE, DIO TE LE PUÒ RIMETTERE A POSTO

L'ESPERIENZA DELLA VALLE DI EZECHIELE - COOPERATIVA SOCIALE DI FAGNANO OLONA CHE PROMUOVE PROGETTI DI INSERIMENTO LAVORATIVO PER PERSONE DETENUTE NELLA CASA CIRCONDARIALE DI BUSTO ARSIZIO. LE ATTIVITÀ E I PROGETTI DELLA COOPERATIVA SONO SOSTENUTI ANCHE DALLA FONDAZIONE LA SORGENTE.

/ di **don David Maria Riboldi**

Cappellano Casa Circondariale Busto Arsizio
Fondatore La Valle di Ezechiele



La Valle di Ezechiele nasce dallo scintillio della Resurrezione di Cristo, nella plastica profezia del profeta Ezechiele, al capitolo 37 del suo libro. Una promessa audace. Dice che se la vita ti ha lasciato con le ossa rotte, Dio te le può rimettere a posto. Dice che se anche non sai da che parte iniziare per ripartire a vivere, il soffio creatore dello Spirito può riplasmarti, una seconda volta, come già nel ventre di mamma. Dice che se anche non sai come si fa a rialzarsi o non lo credi possibile... Dio è Dio: l'impossibile è il suo mestiere.

Così accadde ad Antonio, il cui nome ha tenuto a battesimo la prima 'Prison beer'. Un curriculum vitae che era un foglio bianco, a differenza del casellario giudiziario. Immaginare un sé diverso quando non si è neanche più giovinetti è davvero impresa tanto coraggiosa quanto impervia. Io sono ciò che ho fatto e... se ciò che ho fatto mi ha condotto in galera, serve davvero la potenza

creatrice di Dio, per una nuova nascita. Oggi Antonio gode di una vita nuova, di una nuova socialità, di relazioni 'generative': libere dai giudizi 'mortificanti', con cui spesso piace additare chi esce dal carcere. Nel suo profilo whatsapp veste la maglietta del birrifico 'The Wall', che l'ha preso a lavoro, quando lui era ancora 'dentro'. Sta spillando birra in quella foto. Un messaggio mandato a tutti quelli che hanno il suo numero: io ora sono questo. Così accadde ad Ayed, uno dei primi quattro lavoratori de 'La Valle di Ezechiele'. Con lui abbiamo aperto le porte del capannone in via Colombo 90 a Fagnano Olona. Cappello con la visiera, niente foto, poche parole. Faceva andare le mani,

però... tanto! Quasi ci fosse qualcosa dentro da esorcizzare, un'opacità radicata. Ogni creazione o ricreazione ci mette a nudo. Oggi ha terminato la sua pena e lavora per Cooperativa Intrecci come custode nel dormitorio della mia Parrocchia di S. Anna, in Busto Arsizio. Non si tira mai indietro, né dai problemi più contingenti e pratici né dai guai che l'accoglienza di persone in difficoltà porta con sé. Compresa una convivenza notturna, accettata per mera necessità.

Così accade ogni volta in cui guardiamo all'uomo come uomo, lasciando squamare dagli occhi l'ansia del giudizio e vedendoci dentro 'il possibile' di Dio. Che crea gioia, entusiasmo. Il cardinal Martini amava ricordare come l'etimologia della parola entusiasmo possa suonare così: en Theou asmòn - 'nel respiro di Dio'. Il soffio creatore genera entusiasmo! Ma non è l'entusiasmo a dominare, quando parliamo di carcere. Sono la rabbia, la rassegnazione. 'Vediamo quanto ci mette a rientrare': è il mantra di molti, alla scarcerazione di chi ha terminato la sua pena. Un mantra terribilmente reale, viste le percentuali di recidiva delle persone che entrano in carcere. Chissà come mai, tutte le statistiche dicono, pur con percentuali diverse, che chi sconta la sua pena con una possibilità lavorativa non rientra più.

Eppure sembra impossibile dirlo nelle sedi istituzionali, quale traccia di lavoro per un cambio del nostro sistema penale. Si può tranquillamente dire: i quattordicenni che commettono reati dovrebbero essere trattati come maggiorenni. Si può dire che bisogna costruire carceri nuove, nonostante l'evidenza dei fallimenti dei penitenziari d'Italia, vista l'alta recidiva di reato di chi vi esce (dicono al 70%). Si può tranquillamente parlare di castrazione per gli autori di alcuni reati. Si può: cioè uno non avverte di infrangere soglie che dicano un'inaccettabilità culturale. Si può dire. Si può anche 'non dire': da quanti anni è bandita la parola 'clemenza' in Parlamento? Ci ricordiamo, vero, che nella cosiddetta 'Prima Repubblica' ci sono stati 23 provvedimenti di clemenza? Dal '46 al '92 più o meno ogni due anni venne votato un indulto o un'amnistia. Poi l'indulto del 2006. Poi il silenzio. Siamo stati condannati come nazione, ben dieci anni fa, per le nostre carceri. L'Europa accolse l'istanza di Torreggiani, che era detenuto a Busto Arsizio, dove sono cappellano (!), dichiarando il nostro sistema penale così afflittivo da risultare 'contrario al senso di umanità': disumano. Perché il numero delle persone recluso era eccessivamente più alto della capacità dei penitenziari. C'erano 65.000 persone in galera: 15.000 in più di quante si poteva. Si decise di aprire le celle nelle sezioni, quanto meno per coloro che avevano un comportamento meritorio, così da allargare gli spazi di detenzione, relativa non più semplicemente alla cella, ma all'intero carcere. Anno del Signore 2023. Stiamo sfiorando la soglia di 60.000 persone recluso, con un tasso di crescita esponenziale, negli ultimi mesi. L'apertura delle sezioni viene revocata. Si torna tutti chiusi. Si rispolvera l'idea delle caserme dismesse. Mi chiedo: ma non è possibile dire in Parlamento invece che quanti

scontano la pena con l'avvio di una nuova creazione attraverso il lavoro non entrano più? Nella nostra cooperativa sono 24 le persone scarcerate per venire a lavorare da noi. Nessuno di loro ha commesso nuovi reati. Nessuno. Quei 3 miliardi e passa che la collettività investe nel sistema penitenziario quanto potrebbero essere più fruttuosi, se venissero impiegati in tirocini lavorativi? Magari non a 500 o 700 euro al mese (quanto oggi si riesce a dare, pur con tutte le migliori intenzioni)?

Credo sia ora di una scossa sociale, di un terremoto che smuova le coscienze di chi il Vangelo non si accontenta di leggerlo o ascoltarlo. Ma vuole provare a viverlo. Bisogna cominciare a dire e rendere socialmente accettabili certe affermazioni e la ragionevolezza che ne consegue.

Invito a conoscere la nostra cooperativa, andando a curiosare su lavallediezechiele.org o sui nostri social. Conoscerete i nostri servizi di digitalizzazione, i cesti di Natale, il calendario, i lavori di assemblaggio, la birra. Chiunque ci dia lavoro, partecipa alla ri-creazione di persone. Grazie! Ringrazio "Fondazione La Sorgente", che ha vissuto la gestazione della nostra piccola realtà, tre anni orsono, e ci ha sostenuto adesso, trasformando i nostri cesti di Natale con prodotti di economia carceraria in prodotti per le Caritas del varesotto: fare la carità, dando lavoro ai carcerati. Qualcosa di meraviglioso! Non arrendiamoci: proviamo davvero a cambiarlo questo mondo! •



LA VALLE
DI EZECHIELE

LA COOPERATIVA SVOLGE I SEGUENTI SERVIZI:

DIGITALIZZAZIONE: dematerializzazione degli archivi cartacei, fino agli A0, sia per il privato che per il pubblico.

CALENDARIO ARTISTICO:

organizzazione di un corso di fotografia, nella Casa Circondariale di Busto Arsizio, il cui esito è il calendario artistico.

CESTI DI NATALE: realizzazione di Cesti di Natale, con prodotti di economia carceraria, ossia provenienti dalle cooperative che operano nel tessuto dei penitenziari di tutta Italia.

PRISON BEER: dalla collaborazione con il team "The Wall" nasce la birra sociale, una birra che sprigiona libertà e futuro, traccia del lavoro di Antonio e di tutti i detenuti che con questo progetto raccontano la loro voglia di ricominciare.

Info: www.lavallediezechiele.org



NASPI:

(EX INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE)

QUANDO È CUMULABILE CON I REDDITI DI LAVORO

/ a cura di **Cosetta Pulimanti**
direttrice Patronato ACLI Varese



Una persona percettore di **NASpl** conserva il diritto alla prestazione previdenziale, in misura intera o ridotta, in presenza di alcune tipologie di rapporto di lavoro.

BORSE DI STUDIO, STAGE E TIROCINI PROFESSIONALI

La titolarità di borse lavoro, stage e tirocini professionali, premi o sussidi per fini di studio o addestramento professionale comporta la percezione di redditi che, sotto il profilo fiscale, sono assimilati a quelli da lavoro dipendente. Tuttavia, non trattandosi di svolgimento di un'attività lavorativa prestata dal soggetto con correlativa remunerazione, è prevista l'integrale cumulabilità con **l'indennità NASpl**.

Nei casi invece di assegnisti e dottorandi di ricerca titolari di borse di studio e assegni di ricerca coperti anche dalla prestazione di disoccupazione, l'importo spettante per la NASpl viene ridotto.

I compensi derivanti dalle suddette attività non possono superare il limite annuo di euro 8.000. In tale caso il beneficiario della prestazione deve, a pena di decadenza, informare l'INPS entro un mese dall'inizio dell'attività cui si riferiscono i compensi o dalla presentazione della domanda di NASpl se la suddetta attività era preesistente, dichiarando il reddito annuo che prevede di trarne anche ove esso sia pari a zero.

ATTIVITÀ SPORTIVA DILETTANTISTICA

I premi ed i compensi erogati nell'**esercizio diretto di attività sportive dilettantistiche dal CONI, dalle Federazioni sportive nazionali, dall'U.N.I.R.E.**, dagli enti di promozione sportiva e da qualunque organismo, comunque denominato, che persegue finalità sportive dilettantistiche e che da essi sia riconosciuto, costituiscono redditi diversi.

È prevista la **piena cumulabilità di questi redditi con l'indennità NASpl** e il beneficiario della prestazione non è tenuto ad effettuare all'INPS comunicazioni relative all'attività svolta.

PRESTAZIONI DI LAVORO OCCASIONALI

Le **prestazioni di lavoro occasionale** li sono attività lavorative di tipo autonomo che danno luogo, nel corso di un anno civile e con riferimento alla totalità degli utilizzatori, a compensi di importo complessivamente non superiore a 5.000 euro.

Tali compensi percepiti dal prestatore sono esenti da imposizione fiscale e **non incidono sullo stato di disoccupazione**.

Il beneficiario della prestazione NASpl non è tenuto a comunicare all'INPS il compenso derivante dalla predetta attività.

LAVORO ACCESSORIO

In caso di **prestazioni di lavoro accessorio**:

- se il compenso percepito in ciascun anno civile **non supera i 3.000 euro, l'indennità è interamente cumulabile;**
- se i compensi percepiti per lavoro accessorio superano detto limite ma si attestano al di sotto dei 7.000 euro per anno civile, la prestazione NASpl sarà ridotta di un importo pari all'80% del compenso, rapportato al periodo intercorrente tra la data di inizio dell'attività e la data in cui termina il periodo di godimento dell'indennità o, se antecedente, la fine dell'anno. Il beneficiario dell'indennità NASpl è in ogni caso tenuto a comunicare all'INPS entro un mese rispettivamente dall'inizio dell'attività di lavoro accessorio o, se questa era preesistente, dalla data di presentazione della domanda di NASpl, il compenso derivante da tale attività.

PRESTAZIONE DI LAVORO INTERMITTENTE

In caso di **prestazione di lavoro intermittente** senza obbligo di risposta alla chiamata, l'erogazione della **NASpl** da parte dell'Istituto viene **sospesa per le sole giornate di effettiva prestazione lavorativa** mentre può essere riconosciuta durante i periodi non interessati da prestazione lavorativa tra una chiamata e l'altra. In caso di prestazione di lavoro intermittente con erogazione dell'indennità di disponibilità, la NASpl potrà essere corrisposta soltanto se il reddito percepito dal lavoratore si attesta al di sotto degli 8.000 euro.

Il percettore di NASpl che intenda avvalersi della possibilità di effettuare il cumulo tra il reddito derivante dal rapporto di lavoro intermittente e la prestazione di disoccupazione è obbligato a comunicare all'Istituto, entro il termine di un mese dalla ripresa dell'attività lavorativa, il reddito annuo che prevede di trarre dalla stessa.

RIVOLGITI AL PATRONATO ACLI

Gli operatori del Patronato ACLI sono a tua disposizione in tutte le fasi di presentazione della domanda NASpl. •

Patronato Acli VARESE
Per i servizi sociali del lavoratore e del cittadino

Contattare il Patronato è facile!

DA LUNEDÌ A GIOVEDÌ DALLE 08:30 ALLE 17:30
IL VENERDÌ DALLE 08:30 ALLE 14:00

- WHATSAPP** per fissare un appuntamento: **378.3018042**
- NUMERO UNICO PROVINCIALE** per fissare un appuntamento o prenotare l'accesso presso le nostre sedi: **0332.287393**
- IMMIGRAZIONE COLF E BADANTI**: **0332.286838**
- E-MAIL**: **patronato@aclivarese.it**

Patronato Acli VARESE
Per i servizi sociali del lavoratore e del cittadino

SPORTELLO ORIZZONTE LAVORO

→ → → →
→ → → →
→ → → →
→ → → →

OFFRIAMO

- * INFORMAZIONI
- * ORIENTAMENTO
- * INCONTRO DOMANDA OFFERTA DI LAVORO

A CHI CERCA LAVORO E ALLE IMPRESE CHE ASSUMONO LAVORATORI

Lo "Sportello Orizzonte Lavoro" del Patronato ACLI è un'Agenzia per il Lavoro nata nel 2011. Autorizzata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a svolgere l'attività di intermediazione di mano d'opera (L. n. 112/2011) è attualmente presente in 35 province italiane.

SÌ LAVORO!
Lo Sportello Orizzonte Lavoro di ACLI Varese e Patronato ACLI offre:

- * UN SERVIZIO DI INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO AL LAVORO.

A CHI È RIVOLTO:

- * A CHI VUOLE ENTRARE NEL MONDO DEL LAVORO;
- * A CHI È ALLA RICERCA DI UN'OCCUPAZIONE O DI UN NUOVO LAVORO;
- * ALLE IMPRESE CHE RICERCANO LAVORATORI.

SERVIZI OFFERTI AI LAVORATORI:

- * PREPARAZIONE CURRICULUM VITAE;
- * RICERCA ATTIVA DI LAVORO;
- * CONSULTAZIONE ANNUNCI DI LAVORO E CORSI DI FORMAZIONE;
- * AIUTO NELLA PARTECIPAZIONE A BANDI DI CONCORSO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE;
- * ORIENTAMENTO NEI SERVIZI DEL PATRONATO LEGATI AL LAVORO.

CERCHI FORMAZIONE?
Offriamo orientamento verso percorsi formativi in collaborazione con ENAIP.

SEI UN'AZIENDA?
Offriamo supporto attraverso azioni diversificate dirette alla ricerca e all'assunzione di personale.

ACLI PROVINCIALI VARESE-AI.S. **Patronato Acli VARESE**

INCONTRI

"LEGGERE LA BUSTA PAGA" E "LEGGERE IL CEDOLINO PENSIONE"

Dalla collaborazione tra la Zona Acli di Tradate, i volontari degli Sportello Orizzonte Lavoro e il Patronato, nel mese di ottobre sono state organizzate due serate di approfondimento sui temi del lavoro, aperte alla cittadinanza. La serata organizzata a Venegono Inferiore dal titolo "Leggere la busta paga" è stata tenuta dalle operatrici dello Sportello Ve.Di (Verifica Diritti), la seconda serata organizzata a Tradate dal titolo "Leggere il cedolino della pensione" è stata tenuta da due operatori esperti sempre del Patronato Acli di Varese. •

INFORMA SAF ACLI

SUPERBONUS 110%: PLUSVALENZA TASSATA SULLA VENDITA

a cura di **Massimiliano Quigliatti**
/ direttore SAF ACLI Varese

Sembra un po' una nemesi: hai goduto del Superbonus? Lo sconterai se vendi casa. In considerazione delle misure inserite nel decreto Bilancio, l'atteggiamento del legislatore sull'ormai fu 110% ha un po' il sapore di una resa dei conti in cui l'Erario cercherà di rifarsi rientrando in parte dell'esborso di questi anni segnati dalla maxi agevolazione. Ma come? Per prima cosa abbassando ancora l'aliquota della detrazione dal 90% al 70% (il 110% è rimasto in vigore fino alla fine del 2022, mentre nel 2023 è sceso appunto al 90%). Il calo della detrazione, di fatto, diminuisce considerevolmente la portata economica dello sconto e forse anche il suo appeal agli occhi dei contribuenti, considerando che l'Ecobonus sulle abitazioni private e quello condominiale si attestano rispettivamente al 65% e 75% pur prevedendo molti meno requisiti regolamentari, sebbene vengano applicati in 10 anni anziché in 4 come avviene per il Superbonus.

IMMOBILI SUPERBONUS 110%: TASSAZIONE AL 26% SULLA PLUSVALENZA

Ma a parte la riduzione dello sconto (che interesserà solo le spese sostenute dal 1° gennaio 2024), la vera misura pensata come "contrappasso" rispetto a quanti hanno davvero beneficiato del Superbonus con la formula del 110% è un'altra. Poiché togliere il 110% con effetto retroattivo sarebbe stato chiaramente impossibile, l'idea è quella di tassare in maniera pesante da qui in avanti le plusvalenze (non tutte) derivanti dalla vendita di quei fabbricati che a suo tempo hanno goduto del 110%. Detta molto alla buona, la ratio è abbastanza evidente: io Stato mi rifaccio su di te, che prima ti sei rifatto casa a mie spese, e adesso vuoi anche guadagnarci rivendendo l'immobile che vale molto di più. È chiaro, però, che non si tratterebbe di una ritorsione fiscale indiscriminata.



SUPERBONUS 110%: QUANDO VIENE CALCOLATA LA PLUSVALENZA

Per poter essere applicata, infatti, la nuova tassazione al 26% sulla plusvalenza derivante dalla cessione di questi fabbricati avrebbe bisogno di tre condizioni: a) dovrebbero essere trascorsi meno di 10 anni dalla fine dei lavori alla data della cessione; b) il fabbricato, tra la fine dei lavori e la cessione, non dovrebbe essere stato utilizzato come abitazione principale del venditore; e infine c) il venditore dovrebbe aver chiesto l'applicazione del 110% non in dichiarazione bensì tramite cessione del credito o sconto in fattura. Quindi in buona sostanza, per fare un esempio, se nel 2022 ho eseguito dei lavori col 110% (detraendoli col modello 730) sulla mia abitazione principale, che poi deciderò di vendere nel 2025, non ci saranno i presupposti per tassare la futura plusvalenza. Se invece lo stesso immobile non fosse la mia abitazione principale ma una seconda casa vuota o locata, e se il 110% lo avessi applicato tramite sconto in fattura, allora sì, in quel caso il 26% sulla plusvalenza dovrei pagarlo eccome. Vediamo in che modo.

SUPERBONUS: NIENTE PLUSVALENZA SE VENDO L'ABITAZIONE PRINCIPALE

Va premesso che la plusvalenza tassata in qualità di reddito diverso non rappresenta una novità in assoluto. Attualmente, infatti, le plusvalenze vengono già tassate quando la compravendita coinvolge immobili acquistati o costruiti da non più di 5 anni, e comunque ad esclusione delle case "acquisite" per successione o di quelle che per la maggior parte del tempo tra l'acquisto/costruzione e la cessione siano state adibite ad abitazione principale. L'introduzione allora del 26% sulle plusvalenze ricavate dalla cessione di fabbricati ristrutturati col 110% allarga la geografia dell'imposta, inserendo anche la variabile della rivalutazione ISTAT sul costo di acquisto/costruzione qualora si rivenda dopo cinque anni, ma prima di dieci. Immaginiamo allora un paio di casi pratici.

PLUSVALENZA IMMOBILI SUPERBONUS: ESEMPIO 1

Se ad esempio ho acquistato una seconda casa nel 2022 per 200.000 euro e poi ho sostenuto dei costi di Sismabonus al 110% per 90.000 euro agevolati tramite sconto in fattura, più altri 20.000 euro di lavori non agevolati col 110%, vendendo l'immobile nel 2024 a 400.000 euro, la plusvalenza verrà calcolata sottraendo la somma di 220.000 euro (cioè l'acquisto più la sola quota di lavori non agevolati) al prezzo ultimo di cessione di 400.000 euro, quindi pagherò un tasso pari a 46.800 euro (26% di 180.000), considerando che i 90.000 euro "pagati" tramite lo sconto in fattura saranno indetraibili nel calcolo della plusvalenza.

PLUSVALENZA IMMOBILI SUPERBONUS: ESEMPIO 2

Il secondo esempio lo facciamo invece ipotizzando una cessione che avviene 10 anni dopo l'acquisto della casa. Supponendo un acquisto effettuato nel 2011 a 80.000 euro, e delle spese di Superbonus 110% per 70.000 euro nel 2021, agevolate con lo sconto in fattura, più altri 20.000 euro di ristrutturazione col bonus 50%, se il titolare vendesse nel 2024 a 240.000 euro, la plusvalenza verrebbe calcolata al 26% su un ammontare di 98.000 euro. Praticamente dal prezzo della cessione (240.000 euro) bisognerebbe togliere sia la rivalutazione odierna, pari a 122.000 euro, dell'indice Istat rispetto agli 80.000 euro spesi più di 20 anni fa per acquistare l'immobile, sia i 20.000 euro di ristrutturazione non agevolati col 110%: il risultato darebbe appunto 98.000 euro, il cui 26%, cioè 25.480 euro, costituirebbe la plusvalenza che il venditore andrebbe a pagare sulla cessione. •



MODELLO REDDITI (EX MODELLO UNICO)

a cura di **Massimiliano Quigliatti**
/ direttore SAF ACLI Varese

Il Modello **UNICO** a partire dal 2017 ha cambiato nome diventando **Modello REDDITI**, ovvero la dichiarazione fiscale alternativa al Modello 730.

Può essere presentato da più soggetti:

- le persone fisiche (Modello REDDITI - PF);
- gli enti non commerciali ed equiparati (Modello REDDITI - ENC);
- le società di capitale, gli enti commerciali ed equiparati (Modello REDDITI - SC);
- le società di persone ed equiparate (Modello REDDITI - SP).

Il contribuente deve inviarlo entro il 30 novembre di ogni anno per via telematica:

- rivolgendosi alla sede CAF ACLI di fiducia per avere un supporto sia nella compilazione che nell'invio, nonché per essere adeguatamente tutelati in caso di controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate;
- oppure usufruendo della piattaforma online di CAF ACLI;
- autonomamente tramite il sito dell'Agenzia delle Entrate, rinunciando all'assistenza e alla tutela fornite dai Centri di Assistenza Fiscale come CAF ACLI.

AVETE BISOGNO DI ASSISTENZA?

I professionisti di SAF ACLI Varese sono a vostra disposizione al numero 0332/281357 o ai seguenti indirizzi mail:

- safaclivarese@aclivarese.it in caso di persona fisica;
- piccolecontabilita@aclivarese.it in caso di enti o società.

Vi aspettiamo! •



LA FORMAZIONE PROFESSIONALE COME ESPERIENZA DI FORMAZIONE POPOLARE

NON È FORSE QUESTO IL MOMENTO DELLE DOMANDE? NON SI TRATTA OGGI, A FRONTE DI UN SIGNIFICATIVO CAMBIO DELLO SCENARIO ECONOMICO, SOCIALE E VALORIALE, DI IMPARARE A PORSI I QUESITI CHE POSSONO AIUTARCI A DELINEARE UN PERCORSO POSSIBILE CHE ACCOMPAGNI ENAIP A RILEGGERE IL PROPRIO MANDATO SOCIALE?

La formazione professionale normalmente viene descritta come la scuola degli ultimi, come se il suo principale ingaggio avesse esclusivamente o prevalentemente una valenza sociale, riparativa. Un mandato che, se accettatissimo acriticamente, tradirebbe quelle che sono le origini della nostra realtà e la felice intuizione di chi dentro le Acli ha deciso di avviare questa feconda esperienza. Risalendo alle origini, alla radice costitutiva, possiamo pienamente trovarci nell'idea di Scuola Popolare, un'esperienza rivolta essenzialmente, almeno in prima istanza, alle persone adulte da accompagnare a percorsi di primo inserimento nel mondo del lavoro, ma anche, seppur in modo più limitato, a riqualificarsi per ritrovare una posizione occupazionale più adeguata e soddisfacente.

Una scuola che nasce 50 anni fa, come volontà di un gruppo di persone, come espressione di alcuna realtà locali, in cui si pensava al lavoro come un elemento così essenziale, così nodale da caratterizzare la vita di ognuno di noi. Ma non solo da contraddistinguendola, ma da essere strumento per la partecipazione sociale così da consentire di prendere parte pienamente, come cittadini, alla vita della nostra società. Una radice essenziale che pur in un momento di grande rinnovamento e ripensamento deve rappresentare l'ancoraggio su cui rigenerare l'intuizione primigenia. Chi oltre cinquanta anni fa ha voluto, desiderato quel tipo di impegno, quel tipo di attività ha avuto non solo un'intuizione felice, ma ha consentito di costruire con una dimensione minuziosamente paziente,

di **Paolo Zuffinetti** / Direttore Produzione e Sviluppo Fondazione Enaip Lombardia

ma altrettanto orientata, quello che poi Enaip è ora: una grande azienda di 300 dipendenti, 1000 collaboratori, 20 sedi sparse su tutto il territorio lombardo. Se le radici sono salde si tratta di capire come affrontare le sfide che la rapidità dell'evoluzione della nostra società ci chiama ad affrontare. Il pensiero di Don Milani che tanto ha accompagnato lo sviluppo e l'identità di Enaip non necessita di essere attualizzato quanto di essere, ancora, assunto nella sua stessa essenza, nella chiamata, cioè a rendere effettivo il diritto ad una piena e cosciente partecipazione attiva alla vita sociale attraverso lo strumento essenziale del fare scuola. Un ingaggio che, nel nostro caso, assume un valore ancor più pregnante, perché strutturalmente chiamati a formare più che ad istruire, ad entrare, cioè, in una dimensione dialogica in cui oltre che badare alla trasmissione dei saperi si assume l'orizzonte di senso, di valore, di confronto umano in cui si inserisce l'esperienza di apprendimento. In questo senso è ineludibile che, nel fare educazione, non ci poniamo in una proposta di valori, ma non possiamo sottrarci dall'idea di dover riflettere con le persone che incontriamo su come la società evolve e si trasforma. Se abbiamo detto che l'intuizione primigenia che ha generato Enaip è legata alla dimensione del lavoro e a come questo contribuisse, sostanziasse di fatto la partecipazione alla vita sociale, è chiaro che siamo di fronte a una svolta epocale. Nella prossima



uno spazio in cui con qualcuno si sistematizza, si rilegge in maniera critica quanto ci accade nella vita. Un'evoluzione formativa che porterà a non occuparsi più solo di ragazzini, che pure sono in questo momento l'essenza della nostra attività. Per molte ragioni, demografiche, sociali ed economiche saremo chiamati ad accompagnare persone adulte in percorsi di riqualificazione professionale che possano contemperare gli apprendimenti conseguiti attraverso l'esperienza con nuovi saperi teorici che consentano loro di continuare a stare in una dimensione lavorativa che si preannuncia temporalmente di respiro sempre più ampio. •

società, in un prossimo futuro in cui la tecnologia digitale sarà costitutivamente presente in tutte le attività umane, è molto alta la probabilità che l'idea stessa di lavoro cambi. Si tratta, quindi, di riflettere sulla coerenza tra una dimensione di valore e di significato che proponiamo e il mutare sia degli scenari, sia dell'immagine di lavoro che i singoli maturano. Una possibile discrasia da sorvegliare per continuare a rappresentare un'interlocuzione significativa. Si tratta quindi di arrivare all'essenza stessa dell'idea di lavoro, un'idea che richiama alla possibilità di produrre benessere, sociale e individuale nella ricerca di un bene comune e non nella mera produzione di una ricchezza funzionale all'appagamento di esigenze esclusivamente individuali. È certo che l'idea stessa di lavoro si connetta strettamente con le dinamiche di produzione e distribuzione della ricchezza e di come non sia un automatismo che una rivoluzione industriale, per quanto apparentemente orientata a diminuire le disuguaglianze, sia nei fatti davvero strumento di promozione sociale.

Sarà proprio la promozione della partecipazione sociale, della piena espressione di cittadinanza dei singoli che potrà garantire processi partecipativi e democratici che possano intervenire sulla costruzione di nuove forme di convivenza alla luce della porta della quarta rivoluzione industriale. La scuola e una Scuola Popolare come vuole essere la formazione professionale si devono assumere la capacità generare nuovi modi di apprendere, di accompagnare alla costruzione di uno spirito critico che consenta alle persone di interpretare una realtà sempre più complessa e sovraccarica di informazioni. Un modello formativo che confrontarsi l'idea stessa che non sarà più la scuola il luogo, l'unico luogo, in cui si costruisce il sapere, in cui si è depositari di un sapere che poi viene trasmesso agli altri; sempre di più le persone, giovani e adulti, troveranno apprendimenti fuori dal contesto scuola. Questo significa mutare il paradigma stesso della scuola in una prospettiva che muta radicalmente. Sempre più i contesti formativi saranno luoghi di riflessione, in cui ripensare al proprio percorso di apprendimento, dove ci sia la possibilità di trovare



EDUCARE ALL'IMPEGNO SOCIALE
TRA DIDATTICA INCLUSIVA E METAVERSO L'ATTUALITÀ
DI DON LORENZO MILANI

Si è svolto a Varese lo scorso 2 e 3 novembre: "Educare all'impegno sociale tra didattica inclusiva e metaverso. L'attualità di don Lorenzo Milani" il convegno che ha coinvolto docenti, formatori, educatori e personale del terzo settore per condividere ricerche ed esperienze didattiche nate dalla riflessione sulla proposta pedagogica di don Lorenzo Milani per contrastare la disuguaglianza e la povertà educativa. All'incontro ha partecipato anche Fondazione Enaip Lombardia con il prezioso contributo riportato in queste pagine. •

VITA DIGITALE: OPPORTUNITA' O RISCHIO?

a cura della **Redazione**

**NUOVE TECNOLOGIE
E INTELLIGENZA ARTIFICIALE**
ESPERIENZA DEL LIMITE E DESIDERIO DI INFINITO
CUNEO 21-24 SETTEMBRE 2023



SI È TENUTO A CUNEO DAL 21 AL 24 SETTEMBRE IL 55° INCONTRO NAZIONALE DI STUDI ACLI INTITOLATO "NUOVE TECNOLOGIE ED INTELLIGENZA ARTIFICIALE. ESPERIENZA DEL LIMITE E DESIDERIO DI INFINITO." QUATTRO GIORNI PER APPROFONDIRE, RIFLETTERE, SPERIMENTARE SUL TEMA DELLE NUOVE TECNOLOGIE E DEL DIGITALE.

Chip, algoritmi, data, big data, robot, intelligenza artificiale sono parole che hanno invaso e condizionano, direttamente ed indirettamente, le nostre vite e che pongono molti e complessi interrogativi. I cambiamenti si producono velocemente, mentre per regolare e controllare democraticamente il settore occorre tempo e discussione pubblica. Per affrontare la sfida posta dalla nuova rivoluzione tecnologica occorre resistere alla tentazione di affidarsi ciecamente alla tecnica e di far articolare ad altri i propri pensieri. La scrittura delle regole deve avvenire sul piano interdisciplinare, in un costante dialogo tra scienze tecnico-scientifiche e umane, e collettivo, per consentire che reti di valori e conoscenze diffuse nella società possano confluirci. Queste sono le ragioni per cui le Acli hanno scelto di dedicare al tema l'Incontro Nazionale di Studi: senza cedere alla tentazione di dipingere scenari apocalittici o distopici, l'obiettivo delle Acli è stato quello di confrontarsi con il problema della crescente incidenza economica, politica e sociale di questi straordinari strumenti, che già ora attribuiscono molto potere a chi li possiede, per comprendere meglio la rivoluzione in corso e sviluppare un'opera di alfabetizzazione, che non solo rinnova il suo ruolo di agente di pedagogia sociale, ma punta a restituire ai cittadini le chiavi per essere artefici del proprio destino e volgere questi mutamenti in senso realmente democratico.

Durante le giornate di studio è emersa chiaramente la consapevolezza e l'urgenza di dotarsi di adeguati strumenti intellettuali per approcciarsi

al fenomeno e di un necessario orientamento etico, al fine di evitare che le trasformazioni in atto si traducano in ulteriori disuguaglianze. Come sostiene l'affermazione di Einstein: "Un giorno le macchine riusciranno a risolvere tutti i problemi, ma mai nessuna di esse potrà porne uno", le macchine non si pongono problemi, ma gli esseri umani sì. È nella natura umana porsi domande, interrogativi sulle cose, sull'esistenza e sul suo significato, da cui è scaturita anche la capacità di creare macchine complesse e tecnologie adattive, a partire dall'invenzione della ruota. Le domande servono a rimodellare il nostro apparato concettuale e ridisegnare le categorie di pensiero. Attrezzarsi a comprendere e sostenere questi cambiamenti significa anche imparare a stare nelle domande, finché non abbiamo trovato le risposte. •



E' possibile leggere le relazioni e trovare i materiali e gli approfondimenti del Convegno su

<https://www.acli.it/incontro-nazionale-di-studi-2023/documenti-ins2023>



TESSERE AMICIZIE E ... BORSE PER CUCIRE

a cura di **Ruffino Selmi** /
Presidente AVAL Varese

DOPO L'INTERRUZIONE CAUSATA DALLA PANDEMIA, LE ATTIVITÀ DEL LABORATORIO "TESSERE AMICIZIE" SONO PROGRESSIVAMENTE RIPRESE CON UN'ULTERIORE SVILUPPO SIGNIFICATIVO.

Tutto era iniziato nell'estate del 2016, anche con il sostegno della Fondazione La Sorgente, mediante la presentazione di un progetto che ha reso possibile attrezzare il laboratorio, con le macchie e i materiali necessari.

Nel corso degli anni la sua apertura ha permesso a diverse donne di acquisire delle competenze tecniche semi-professionali del mestiere di cucito e maglieria, oltre che di condividere momenti di socialità e di reciproca conoscenza.

La ripresa delle attività, nel 2021, ha coinciso con l'attivazione del programma GOL da parte della Regione Lombardia.

Il programma GOL, il cui significato è "Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori", è un'azione di riforma introdotta dal Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (PNRR) per rilanciare l'occupazione in Italia e combattere la disoccupazione. Esso prevede una serie di servizi per il reinserimento lavorativo di disoccupati, lavoratori in cassa integrazione, disabili, donne, giovani, over 50 e altre categorie svantaggiate.

Le volontarie del laboratorio hanno visto in quel programma la possibilità di poter realizzare quel tassello che finora era risultato difficile da concretizzare: la possibilità di offrire non solo delle competenze ma anche qualche opportunità di inserimento nel mondo del lavoro.

Questo desiderio ha preso forma nel corso dell'anno 2022 grazie all'incontro con la scuola professionale L'ACCADEMIA leFP onlus con sede a Gallarate, dal quale ha preso avvio una nuova ed interessante collaborazione presso il laboratorio. L'ACCADEMIA infatti è in grado di realizzare percorsi di formazione professionale nell'ambito moda-riparazioni sartoriali e al termine del percorso formativo rilascia un attestato di competenza valido in Regione Lombardia. L'ente inoltre può accedere alle risorse del programma GOL di Regione Lombardia, somministrando gratuitamente i corsi a quei soggetti che possiedono le caratteristiche richieste da GOL (*essere donne tra i 30 e 65 anni, disoccupate e residenti/domiciliate in Regione Lombardia Oppure uomini disoccupati residenti/domiciliati in Lombardia con una delle seguenti caratteristiche: • NASPI • Disoccupati da oltre 6 mesi • RDC • Presa carico sociosanitaria • Lavoratori/autonomi con reddito sotto la soglia • Età maggiore di 55 anni*).

Tra luglio e ottobre 2022 è stato realizzato il primo corso. L'esperienza è stata positiva (6 persone hanno portato a termine la formazione di 80 ore). Nella primavera del 2023, incoraggiate dai risultati del primo corso, ne è stato realizzato un secondo

- sempre in collaborazione con L'ACCADEMIA - con la programmazione di un numero maggiore di ore di formazione. Il corso ha visto una partecipazione costante e convinta delle persone che si erano iscritte e anche per loro è stato avviato un percorso di inserimento lavorativo.

La sperimentazione ha però fatto emergere il problema che alcune utenti del Laboratorio rimanevano escluse a priori perché, benchè in condizioni di fragilità economica e sociale, non erano in possesso dei requisiti richiesti dal programma GOL per poter accedere e beneficiare della formazione gratuita.

Inoltre è emerso che per poter offrire una formazione più qualificata c'è la necessità di ammodernare il parco macchine con il quale era stato avviato il laboratorio.

Per venire incontro a queste esigenze è stato presentato alla Fondazione La Sorgente un nuovo progetto dal titolo: "UNA BORSA PER CUCIRE".

L'accoglimento e il finanziamento del progetto ha reso possibile l'aggiornamento delle macchine del Laboratorio in tempo utile per far partire, dopo la pausa estiva, un terzo corso che si concluderà entro il mese di novembre.

Esso inoltre ha favorito il consolidamento delle collaborazioni avviate con L'ACCADEMIA, con il Centro d'ascolto della Caritas Decanale di Azzate, con gli Sportelli Orizzonte Lavoro (sportelli di orientamento al lavoro e alla formazione promossi da Acli e da Patronato Acli in provincia di Varese) e con la Zona Acli di Varese (in particolare i circoli Acli di Azzate, Morazzone e Lozza).

L'innovazione apportata con questi corsi non ha però messo in secondo piano l'originaria esperienza, che prosegue in orari differenziati con altre persone, e che genera anche momenti di amicizia e di incontro tra le persone che frequentano il laboratorio. Non solo, ma si stanno avvicinando anche persone colpite da alcune fragilità, che trovano molto importante la partecipazione alle iniziative e in particolar modo l'ambiente accogliente e le relazioni che vengono vissute.

La vivacità e la continuità di queste esperienze stanno anche favorendo l'avvicinamento alle volontarie che hanno dato vita all'iniziativa e che la stanno conducendo, di qualche nuova preziosa persona disposta a dare una mano. Anche questo è un segnale prezioso e non solo gratificante. •

ORTI URBANI E CAMBIAMENTI CLIMATICI

a cura di **Giorgio Pozzi** /
Presidente ACLI Terra Varese

Urbanizzazione e cambiamento climatico sono strettamente collegati. Oltre il 50% della popolazione mondiale vive in aree urbane e si prevede che entro il 2050 questa cifra salirà a quasi il 70% (UNPF, 2018). Le aree urbane consumano fino all'80% dell'energia prodotta in tutto il mondo e rappresentano oltre il 70% dei gas serra globali ed entrambe queste cifre sono destinate ad aumentare. Si stima che quasi il 90% dell'aumento di CO2 derivante dal consumo di energia provverrà dai paesi in via di sviluppo, in particolare dalle città in rapida crescita in Asia e Africa. Inoltre, la cattiva gestione dei rifiuti in molte città contribuisce alle emissioni di clorofluorocarburi (CFC) e metano (UN Habitat, 2018).

E' importante allora recuperare spazi verdi abbandonati per convertirli in orti urbani o incentivare le coltivazioni in terrazzo o sul tetto, come avviene in grandi città metropolitane: piantare alberi nei quartieri periferici che spesso ne sono privi, contribuisce a ridurre l'inquinamento (come evidenziato da diversi studi internazionali), dall'assorbimento della CO2, alla riduzione delle polveri sottili trattenute dalla cuticola fogliare, alla riduzione fino a 2 gradi della temperatura in caso di bolla di calore e al conseguente risparmio energetico per il condizionamento.

Una recente ricerca CENSIS ha fatto una interessante fotografia dei motivi per cui vengono coltivati gli orti famigliari in Italia

Ma accanto a questi motivi ce ne dovrebbe essere un altro oggi di grande importanza e che la ricerca non ha investigato: **coltivare un orto significa anche partecipare alla lotta contro i cambiamenti climatici**. Può una pianta di pomodori o peperoni contribuire a contrastare i cambiamenti climatici? Sì, almeno secondo uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università della California e pubblicato sulla rivista ScienceDirect.

Il risultato è che per ogni chilo di verdure prodotte nel proprio giardino si risparmiano 2 Kg di CO2 o 34 t CO2e per ha.

La correlazione tra agricoltura locale e clima sappiamo che è anche uno dei capisaldi del "Km 0" perché riduce il processo di trasporto dei prodotti che è fonte di problemi di viabilità, di costi e di inquinamento con il suo 20-30% delle emissioni di gas serra totali. Il maggior taglio alle emissioni non sarebbe però dovuto all'eliminazione dei soli trasporti, ma alla diminuzione dei rifiuti destinati alla discarica. La realizzazione di orti urbani porta infatti alla sostituzione o alla riduzione dell'area del prato, alla riduzione delle verdure acquistate dal sistema agroalimentare convenzionale, alla riduzione della quantità di acque grigie esportate verso impianti di trattamento, alla riduzione della quantità di rifiuti organici domestici in discarica dove gli alimenti in decomposizione rilasciano metano e protossido di azoto e al compostaggio dei rifiuti domestici organici utilizzati nell'orto. •

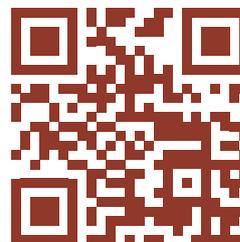
GLI ITALIANI COLTIVANO PIANTE E ORTAGGI (x età in %)

Lei coltiva un orto? Se sì, qual'è il motivo principale?	18-34 anni	35-64 anni	65 anni e oltre	Totale
Sì, (di cui:..)	50,8	43,6	47,9	46,2
- per mangiare prodotti genuini	27,8	25,8	23	25,6
- per passione/hobby	9,9	9,3	11,4	9,9
- per risparmiare	4,4	4,0	7,1	4,8
- mi gratifica	6,4	4,1	4,5	4,7
- Altro	2,3	0,5	1,9	1,2
NO	49,2	56,4	52,1	53,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonti:

RUAF Global Partnership on Sustainable Urban Agriculture and Food Systems

<https://ruaf.org>



VI° GIORNATA NAZIONALE DELLO SPORT

a cura di **Michela Durini** /

volontaria servizio civile progetto

“Mind the sport”

La giornata nazionale dello sport USAcli è stata istituita per favorire il consolidamento di reti territoriali e collaborazioni strategiche per la diffusione della pratica sportiva, quale strumento di crescita culturale e sociale dei cittadini e del territorio e per rendere visibile l’impegno quotidiano dell’ente e delle sue asd e ssd affiliate per uno sport accessibile e inclusivo. Quest’anno si è tenuta la VI° edizione con 98 eventi programmati, in grado di coinvolgere 54 discipline e attività motorie e sportive in 18 regioni d’Italia (due in più dello scorso anno). Si è trattato di una bellissima festa dello sport di tutti e per tutti targata USAcli che ha interessato cittadini e cittadine di ogni età.

Anche quest’anno il comitato provinciale di Varese ha aderito all’iniziativa realizzando varie attività:

- sabato 30 settembre la camminata a Castelvecchiana realizzata in collaborazione con le Acli Provinciali e il Circolo all’interno della festa provinciale;
- sabato 7 e domenica 8 ottobre, su proposta dell’asd JRC Ispra, è stato organizzato un torneo di pallavolo amatoriale misto, con la partecipazione di circa un centinaio di persone (tra atleti e spettatori);
- domenica 8 ottobre a Sumirago si è tenuta la “Camminata rosa”, in collaborazione con il comune e l’associazione CAOS (Centro Ascolto Operate al Seno onlus).

IL TORNEO DI PALLAVOLO, UN SUCCESSO EPICO

Il torneo di pallavolo di Ispra è stato il momento centrale di questi appuntamenti; nella bellissima struttura del Centro Multi Sport si sono sfidate sette squadre che hanno dato il meglio sul campo, regalando partite con un massimo carico di energia e momenti di pura eccitazione.



Nel primo giorno si sono sfidate tutte le squadre tra di loro per definire la classifica e poter passare il girone, mentre il secondo giorno si sono svolte tutte le semifinali e nel pomeriggio le attesissime finali, che sono state particolarmente avvincenti, con una lotta serrata per la vittoria.

Nella finalissima si sono scontrate: JRC Ispra, che giocava in casa, contro i Green Team, una squadra della provincia di Varese. Il verdetto finale ha incoronato squadra vincitrice i “Green Team”, ma la vera vittoria è stata dimostrata dalla passione per la pallavolo e dallo spirito sportivo e di amicizia che ormai lega le squadre che già svolgono da anni il torneo invernale di pallavolo, con il desiderio di passare due giorni in completa felicità e in pieno divertimento.

Un ringraziamento lo rivolgiamo a tutte le squadre che hanno reso possibile questo evento; squadre che si sono spostate dai paesi limitrofi della provincia di Varese e addirittura una da Torino. Un ringraziamento particolare con profonda gratitudine alla società di Ispra che con il contributo organizzativo e la disponibilità di spazi e tempo ha reso questo evento un’esperienza indimenticabile.

Non può mancare un ringraziamento speciale a tutto lo staff di USAcli di Varese, in particolare ai due arbitri del torneo, e per ultimo, ma non meno importante, un ringraziamento a Roberto Albertini che, pur essendo assente - per cause di forza maggiore - in quei giorni, è sempre stato presente nell’organizzazione con la consueta cura di tutti i dettagli che hanno reso anche questo torneo un grande successo. •



CAMMINATA ROSA

Come ormai consuetudine, domenica 8 ottobre, con partenza dal Comune di Sumirago, si è tenuta la “Camminata Rosa”. Promossa dal Comune di Sumirago, in collaborazione con l’asd Runners Quinzano è divenuta

un appuntamento fisso nell’ambito della Giornata Nazionale USAcli per lo Sport. Sotto un bellissimo e caldo sole, oltre 200 persone, in prevalenza donne, hanno raccolto anche quest’anno l’invito a camminare insieme per sensibilizzare la popolazione sul tema della

prevenzione del tumore al seno. Sport, amicizia e allegria hanno animato questa manifestazione che si è snodata per 6 o 10 km lungo i bellissimi percorsi tra i boschi delle frazioni del comune di Sumirago, con appuntamento alla prossima edizione! •



ABBIAMO UN
LASCIARE UN

*Sogno
Sogno*

IL SERVIZIO CIVILE NELLE ACLI

a cura della **Redazione**

Per le A.C.L.I. il **Servizio Civile Universale** rappresenta un impegno concreto verso le nuove generazioni a servizio del bene comune. Per i giovani che lo scelgono, il **Servizio Civile nelle ACLI**, oltre che la concretizzazione del valore della difesa non armata della patria, **è anche formazione, impegno civico, leadership di comunità; è mettersi a servizio non come singolo ma come "parte di qualcosa"**. I progetti di Servizio Civile che le ACLI promuovono ogni anno, rispecchiano l'impegno dell'associazione nell'assistenza e nell'educazione culturale, sociale ed ambientale. Le azioni sono mirate a favorire lo sviluppo di reti in grado di sostenere l'inclusione sociale dei diversi beneficiari ai quali sono rivolte (anziani, giovani, cittadini stranieri, famiglie, ecc.).

Le attività, in coerenza con gli obiettivi specifici di ogni progetto, spaziano tra: l'animazione culturale; l'organizzazione di eventi informativi; percorsi di cittadinanza attiva; laboratori di sostegno scolastico; la realizzazione di percorsi motori e sportivi per tutte le età. Il Servizio Civile è dunque **un laboratorio educativo per tutti gli operatori volontari accolti**; un'occasione per crescere come persone e come cittadini in un'ottica di solidarietà e di condivisione; un progetto al servizio della pace intesa come promozione della giustizia, del benessere e della coesione sociale, della solidarietà e della cooperazione internazionale; un contributo alla salvaguardia del patrimonio naturale, artistico e culturale ma soprattutto l'impegno volontario in uno spirito di prossimità e gratuità per rendere la nostra società più abitabile e più accogliente per tutti.

POSSONO PRESENTARE DOMANDA RAGAZZE E RAGAZZI:

> di età compresa tra 18 e 28 anni.

DURATA DEL SERVIZIO CIVILE:

> 12 mesi

> Lo Stato erogherà un assegno mensile di 507,30€.

SEI INTERESSATO?

CONTATTACI!

#SERVIZIO CIVILE
WWW.SERVIZIOCIVILE.ACLI.IT



via Speri n.9 - Varese
0332.281204
aclivarese@aclivarese.it
www.aclivarese.org
ACLI Provinciali Varese



COME CANDIDARSI AI PROGETTI DI SCU?

Ogni anno, indicativamente tra il mese di dicembre e quello di gennaio, il Dipartimento ministeriale per le politiche giovanili pubblica il **Bando per la selezione dei Volontari da impiegare nei progetti di Servizio Civile Universale, con inseriti i progetti promossi dalle ACLI**

<https://www.politichegiovani.gov.it>

La domanda va presentata esclusivamente online e per farlo è necessario essere in possesso dello SPID <https://domandaonline.serviziocivile.it>



ACLI ARTE E SPETTACOLO Foto Club Varese APS

FOTO CLUB VARESE Foto Club Varese APS

Corso BASE 2024 FOTOGRAFIA

6 LEZIONI IN AULA + 2 USCITE ESTERNE
INIZIO CORSO: LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

6 LEZIONI IN AULA
tutti i Lunedì a partire dal 19 Febbraio

DAI CIRCOLI

INIZIATIVE, EVENTI E RICORDI DEI CIRCOLI
ACLI DELLA PROVINCIA DI VARESE

INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO ACLI DI SOMMA LOMBARDO

A cura della Segreteria Provinciale



Sono stati inaugurati, sabato 16 settembre, i locali rinnovati che ospitano le attività e i servizi promossi dal Circolo Acli "L. Labor" di Somma Lombardo. Alla presenza del Vicesindaco Aliprandini, della Polizia Municipale, l'evento è stato aperto dall'intervento della Presidente Provinciale seguito da quello del Presidente del Circolo, che ha ricordato la presenza dell'associazione in città fin dal 1947. Intitolato a Livio Labor, politico e presidente nazionale Acli, il Circolo ha avuto alti e bassi ma non ha mai fatto mancare la sua presenza attiva in città, anche solo col recapito di Patronato. I locali della sede sono stati donati nel 2019

dalle Orsoline di Sant'Angela Merici di Somma Lombardo alla Fondazione "La Sorgente", la fondazione delle ACLI varesine, le quali dopo aver rimesso a nuovo e a norma i locali, li hanno messi a disposizione per le attività del Circolo. Questa donazione è ricordata da una targa, scoperta e benedetta, durante la mattinata, dal prevosto don Basilio Mascetti. Dopo ben 76 anni di attività, questo evento rilancia il Circolo al quale auguriamo almeno altrettanti anni di attività! •



UNA MOSTRA SU DON MILANI

Circolo ACLI di Uboldo



"Nella chiesa dedicata ai SS. Cosma e Damiano ad Uboldo si è appena conclusa la serata di presentazione della Mostra "Il silenzio diventa voce", un percorso biografico dedicato a Don Lorenzo Milani a cura della Fondazione a lui intitolata.

La serata e l'allestimento della Mostra è stata realizzata dal Circolo ACLI di Uboldo aps, nel contesto di tre giorni di festa che vede coinvolta tutta la cittadinanza uboldese e molte delle sue Associazioni. Fiore all'occhiello e mattatore della serata è stato Agostino Burberi, uno dei primi 6 allievi di Don Milani a Barbiana, che partendo dalla sua esperienza di bimbo di 8 anni ed allievo, ha ripercorso la vita del priore di Barbiana, riportando spesso e volentieri i suoi valori ed il suo credo all'attualità odierna. Davanti ad una quarantina di presenti, Agostino si è poi destreggiato con le domande e le considerazioni dei presenti, in maniera sempre esaustiva e completa. La Mostra sarà visitabile il sabato dalle 14.00 alle 19.00 e la domenica dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00, per poi essere esposta nel mese di ottobre nella Scuola Primaria di Rovello Porro intitolata a Don Milani. •

PORTO VALTRAVAGLIA: INAUGURATA LA SEZIONE LOCALE DEL CIRCOLO ACLI

Circolo ACLI di Castelvecchana aps

E' stato inaugurato sabato 21 ottobre, alla presenza dei Sindaci: Ermes Colombaroli di Porto Valtravaglia e Daniele Boldrini di Brezzo di Bedero, del Presidente del Circolo Mauro Fiorini, con la benedizione del parroco don Luca Ciotti e alla presenza di numerosi soci e della presidente provinciale Acli, Carmela Tascone, il locale che ospita le attività di promozione sociale della sezione locale Acli legata al Circolo di Castelvecchana. La sede si trova in piazza Imbacardero, nel vicolo pedonale dietro il Palazzo del Comune.

La nuova sezione Acli fa parte integrante del Circolo Acli di Castelvecchana aps il quale la scorsa estate ha raccolto il desiderio e la disponibilità di alcuni volontari di Porto Valtravaglia e dell'Associazione La Rotaia, al fine di riaprire, ridare slancio e animare socialmente l'ex centro anziani che tornerà ad essere un punto di ritrovo e incontro per la popolazione del paese. Grazie a questo spirito di collaborazione e, soprattutto, alla generosità dell'Amministrazione Comunale, che ha messo a disposizione del Circolo questa bella sede, il locale è stato rinnovato ed ora può accogliere nuovi soci. •



FESTA PROVINCIALE ACLI A CASTELVECCANA

A cura della Segreteria provinciale



Sabato 30 settembre si è tenuta la 2a Festa Provinciale. Dal Circolo ACLI di Castelvecchana siamo partiti per una camminata alla scoperta di alcune delle bellezze storico-artistiche del territorio. Abbiamo attraversato le frazioni di San

Pietro, Ronchiano, Saltirana, Sarigo e Nasca visitando i luoghi artistici e soffermandoci in particolare al battistero e alla chiesa di Domo per una breve spiegazione storica a cura dei volontari e per un momento di preghiera guidato da don Luca Ciotti, che ringraziamo per la grande disponibilità. Di ritorno al Circolo, ci aspettava un ricco e gradito pranzo con prodotti locali. Ringraziamo vivamente il Circolo e i volontari di Castelvecchana per l'organizzazione della giornata e la splendida ospitalità. All'evento hanno partecipato oltre 70 persone tra soci e famigliari provenienti dai Circoli di tutta la nostra provincia.

Appuntamento dunque al prossimo anno! Quale Circolo si candiderà per ospitare la manifestazione? •



IN RICORDO DI: DOLORES COLOMBO

Il 28 settembre 2023, a 102 anni e mezzo, si è conclusa serenamente la lunga e operosa vita di Dolores Colombo: mitica ed esemplare figura di aclista, l'immagine stessa dell'impegno e della disponibilità, sempre coerente con il nostro "dalla parte della gente", ha percorso da protagonista tutte le tappe della presenza delle ACLI a Cassano, a partire dal 1946.

Quando, a inizio anni '50, fu benedetta la prima bandiera (con corteo al monumento ai caduti, preghiera a S. Giulio e discorsi di don Spina e dell'on. Morelli) Dolores fu la madrina e la portabandiera; quando - 6 dicembre 1975- fu inaugurata la sede Acli di Varese e alcuni volontari furono premiati per il loro impegno, Dolores era tra questi; ed era in prima fila quando a settembre 2009 l'arcivescovo Delpini ha benedetto la rinnovata sede in via XXIV maggio... e alla festa per i 70 anni del Circolo e a quella per i suoi 100 anni seguita alla messa celebrata per lei e per tutti gli aclisti cassanesi tagliava la torta tra tanti amici...

Tanti momenti! Ma soprattutto tanto impegno quotidiano, nelle Acli e nell'associazionismo operaio... che alla richiesta di raccontare per il nostro "Condividere" a marzo 2021 ricordava così: "Purtroppo...mi ricordo poco. La prima sede era dove adesso c'è la pizzeria "Fumetto". C'era un salone con la televisione e un sacco di gente veniva a vederla (erano gli anni cinquanta).

Poi c'era il bar, frequentato da tanti giovanotti: questo faceva arrabbiare Don Spina, perché venivano lì anziché andare all'oratorio e per questo motivo quando c'erano le processioni dovevamo chiuderlo. E poi c'era il Patronato. Io allora facevo un po' di tutto: pulivo, aiutavo al bar ed ho iniziato a fare il Patronato con la "pora Carla" (Carla Mazzucchelli) ed ho continuato con varie persone per più di 50 anni. Abbiamo fatto avere la pensione ad un sacco di gente!

Io prestavo il servizio in sede e poi, tutte le settimane, portavo in bicicletta le pratiche a Gallarate e qualche volta andavo anche a Varese (in treno) per fare più in fretta o per chiarirmi qualche dubbio. Bisognava sempre stare aggiornati sulle nuove leggi!

Poi molto tempo dopo sono arrivati gli impiegati, ma io ho continuato ancora per parecchi anni. E, per migliorare il servizio, andavo io al Boschiolo in bicicletta, fino a quando non è arrivata la Olga che, per qualche anno, mi ha portata in macchina. La sede, dalla Via San Giulio, si è spostata (e non abbiamo più avuto il bar), prima in Via Manzoni, poi dietro alla Neris e poi dove è adesso.

Adesso, quando passo, quasi non la riconosco tanto l'hanno fatta bella!

E devo venire a provare l'ascensore che mi avevano promesso da tanti anni..."

... ora l'ascensore c'è e quando lo usiamo il pensiero va a lei, al suo impegno aclista, al suo attaccamento alla sede "fatta bella": per noi, un invito e un monito a continuare sempre "dalla parte della gente"•

**la presidenza del
Circolo ACLI "M.Rimoldi"
di Cassano M.**



IN RICORDO DI: BRUNO DE TONI

E' scomparso lo scorso mese di ottobre Bruno De Toni storico dirigente e presidente del Circolo Acli di Ispra. Noi soci lo ricordiamo per l'impegno e la dedizione nei tanti anni spesi insieme nell'Associazione e ai suoi servizi.•

**I soci del
Circolo ACLI di Ispra**

IN RICORDO DI: SALVATORE FERRANTE



Domenica 8 ottobre, a conclusione di una lunga malattia, è venuto a mancare Salvatore Ferrante, protagonista di una lunga militanza aclista presso la Zona e il Circolo Acli di Gallarate. Fin dagli anni '70 ha partecipato in modo attivo alla vita

associativa delle Acli locali, impegnandosi anche dentro agli organi di gestione del movimento, a partire dalle presidenze di Circolo e di Zona. Più di una volta è stato delegato in vari congressi. Salvatore, Totò per gli amici, ha profuso il suo impegno, come volontario e militante, in particolare in alcuni ambiti. Per diversi anni ha seguito la gestione, per conto delle Acli, del CAI (Centro Assistenza Immigrati) di via Forze Armate, ospitava gli immigrati provenienti dalle regioni del sud Italia, impegnati a svolgere lavori annuali o stagionali nel gallaratese. Si è dedicato molto nella gestione della Cooperativa Edilizia con la quale le Acli hanno realizzato gli ultimi complessi residenziali nella città di Gallarate. Assieme all'amica Rita Bardelli ha contribuito, negli anni ottanta, alla sensibilizzazione della cittadinanza e delle forze politiche e sociali sul tema della non autosufficienza delle persone anziane. Ne seguì un convegno al teatro dalle Acli con più di 400 partecipanti. Fu un evento che accelerò la realizzazione della struttura del Melo e quella del Camelot. Inoltre, finché la salute lo ha sorretto, ha proseguito il suo impegno presso la nuova sede delle Acli di via Agnelli. Gli piaceva organizzare momenti ricreativi, durante i quali abbiamo avuto modo di conoscere e apprezzare ulteriormente anche le sue qualità umane e spirituali, preziose nel consolidamento della vita associativa. Totò, grazie di tutto. •

la **presidenza del
Circolo ACLI "A. Grandi"
di Gallarate**

IN RICORDO DI: RANIERO PULIMANTI

Nei primi giorni di ottobre ci ha lasciato Raniero Pulimanti. Molte persone l'hanno conosciuto e apprezzato per la sua costante presenza, come volontario, presso la Sede Acli di Gallarate. Spesso ha rappresentato il primo 'volto' delle Acli incontrato da chi varcava la sede per accedere ai molteplici servizi del Patronato, del Fiscale e delle altre attività offerte dalle Acli, o semplicemente per chiedere delle informazioni. Allo stesso tempo era anche l'occhio vigile, prezioso per custodire e gestire l'immobile, pronto a segnalare disguidi, disfunzioni, facilitando così la manutenzione e la funzionalità della struttura. Era una persona 'naturalmente' incapace di star ferma: l'uomo 'tuttofare', anche perché sapeva fare diverse cose, a partire dalla manutenzione del verde e da tanti altri piccoli interventi. Il ricordo più profondo, però, quello che resta inciso nella mente e anche negli affetti di chi l'ha conosciuto, è quello del suo volto sorridente, di uno sguardo mite, di una serenità che lo rendeva anche capace di accet-



tare qualche osservazione, i cambiamenti organizzativi e, con più fatica, le raccomandazioni prudenziali con le quali, specie negli ultimi anni, si cercava di frenare la sua operosità. Come Acli di Gallarate lo ringraziamo per i tanti anni che ha donato con la sua presenza ammirevole. •

la **presidenza del
Circolo ACLI "A. Grandi"
di Gallarate**

PROPOSTE RISERVATE AI SOCI

C.T. ACLI di Gallarate



C.T. ACLI Gallarate

martedì 14:30 - 17:30 e giovedì 9:30 - 12:30

via Agnelli n.33 - 21013 Gallarate

tel. 0331.776395 / email: ctagallarate@aclivarese.it

f CTA "Luigi Rimoldi" Gallarate

EPIFANIA: ISTANBUL E COSTA EGEA

dal 8 al 11 Gennaio

a partire da 1.380€

Il programma dettagliato è disponibile presso la sede

SOGGIORNI MONTANI PINZOLO (TN)

Hotel CANADA**** altitudine 770 mt. slm

Dal 16 al 30 giugno
(15 giorni/14 notti)

€ 1180,00 p.p.
in camera doppia

Suppl. singola € 15,00 al giorno
(n.1 ogni 10 paganti)
Ulteriori singole (in base a disponibilità)
€ 35,00 al giorno
(Prenotazioni entro 30/3/2024
Acconto alla prenotazione € 200,00 p.p.)
Proposta valida per minimo 20 pax

C.T. ACLI di Varese

C.T. ACLI Varese

lunedì e giovedì dalle 9:00 - 13:00

via Speri Della Chiesa n.9 - 21100 Varese

tel. 0332.281204 int. 257 / email: cta@aclivarese.it

f CTA Varese - Turismo sociale



C.T. ACLI di Varese-Gallarate

SOGGIORNI MARITTIMI

ALBENGA (SV)

Casa per ferie XXV aprile

ARMA DI TAGGIA (IM)

Villa Sacra Famiglia

DIANO MARINA (IM)

Villa Gioiosa

SOGGIORNI TERMALI

ABANO TERME (PD)

*Hotel terme al sole ****

ISCHIA PORTO (NA)

*Hotel Hermitage & Park *****

LACCO AMENO (NA)

*Albergo Terme San Lorenzo *****

*Albergo Terme Villa Svizzera *****

PER MAGGIORI INFORMAZIONI: www.aclivarese.org/ctacli

Si ricorda che i soggiorni sono riservati ai soci C.T.A. (Centro Turistico ACLI). Il costo della tessera per il 2023 è di 13 € (con validità dal 1 gennaio al 31 dicembre). Per partecipare alle iniziative, i tesserati ACLI devono richiedere l'opzione C.T.A. al costo di 5 €. Per coloro che hanno sottoscritto la delega FAP sulla pensione, il costo dell'opzione è gratuito in quanto a carico di Fap. La tessera comprende l'assistenza sanitaria.

MOSTRE • LIBRI • FILM

MOSTRE



FILM



LIBRI



TITOLO: AMAZÔNIA	
AUTORE: SEBASTIÃO SALGADO	A CURA DI: LÉLIA WANICK SALGADO

Fino al 28 gennaio 2024 è aperta al pubblico la mostra fotografica Amazônia del celebre Maestro Sebastião Salgado, presso la Fabbrica del Vapore a Milano.

Informazioni:

<https://www.fabbricadelvapore.org>
<https://salgadoamazonia.it>

TITOLO: GRAZIE RAGAZZI	
AUTORE: DI RICCARDO MILANI	ANNO: 2023
CAST: CON ANTONIO ALBANESE, SONIA BERGAMASCO E FABRIZIO BENTIVOGLIO	

L'appassionato Antonio che di lavoro fa l'attore ma che da tre anni è disoccupato, accetta la proposta del suo amico Michele e si trova a fare lezioni di recitazione ad un gruppo di detenuti del carcere di Velletri. Si riaccenderà in lui la passione che lo porterà a mettere in scena "Aspettando Godot" di Samuel Beckett, perché i detenuti "sanno cosa vuol dire aspettare: non fanno altro". Riccardo Milani dirige e adatta (insieme a Michele Astori, entrambi autori di soggetto e sceneggiatura) il film francese Un Triomphe di Emmanuel Courcol, a sua volta tratto dalla storia vera dell'attore svedese Jan Jonson, che mise effettivamente in scena Beckett con un gruppo di detenuti. Il film ha ottenuto 2 candidature e vinto un premio ai Nastri d'Argento.

TITOLO: GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA	
AUTORE: CARLO EMILIO GADDA	A CURA DI: :PAOLA ITALIA CON UNA NOTA DI ELEONORA CARDINALE
ANNO: 2023	BIBLIOTECA ADELPHI

Adelphi ristampa il primo libro di Gadda, la raccolta dei diari che scrisse durante la dolorosa partecipazione alla Grande Guerra, tra il 1915 e il 1919. L'esperienza è dolorosissima per il sottotenente Gadda che aveva inneggiato lui stesso alla guerra come "necessaria e santa". Dalle annotazioni quotidiane, rigorosamente riportate, ne emerge tutta la lancinante sofferenza che provò l'uomo. "Ma lo scontro più lacerante, e fondatore - scrive la casa editrice - è quello che Gadda ingaggia con sé stesso: con l'orrore e la tristezza della solitudine, con un «sistema nervoso» viziato da «una sensibilità morbida», con una insufficienza nell'agire che gli impedisce di tradurre in atto i tesori di preparazione tecnica, senso di sacrificio, spirito di disciplina che abitano in lui: «Mi manca l'energia, la severità, la sicurezza di me stesso, proprie dell'uomo che... agisce, agisce, agisce a furia di spontaneità e di estrinsecazione volitiva".

Fonte:

<https://www.adelphi.it/libro/9788845937316>



CONTATTI SERVIZI SAF ACLI VARESE



CAF ACLI

AREA FISCALE

0332/281357

safaclivarese@aclivarese.it

SERVIZIO 730

800/233526 (solo prenotazioni)

730@aclivarese.it

SERVIZIO ISE

0332/281357

ise@aclivarese.it

SERVIZIO LAVORO DOMESTICO

0332/497035

aclicolf@aclivarese.it

SERVIZIO PICCOLE CONTABILITA'

0332/281357

piccolecontabilita@aclivarese.it

SERVIZIO SUCCESSIONI

0332/281357

successioni@aclivarese.it

SITO WEB

<http://www.aclivarese.org/servizi-saf>





SERVIZIO VE.DI - VERIFICA DIRITTI

AFFRONTA LE PROBLEMATICHE LEGATE AI DIRITTI CONTRATTUALI ED OFFRE SERVIZI DI INFORMAZIONE SUI CONTRATTI DI LAVORO, CONTROLLO BUSTE PAGA, RECUPERO DELLE MENSILITA' ARRETRATE, TRATTAMENTI DI FINE-RAPPORTO.

Lo sportello lavoro - verifica diritti - VE.DI. affronta le problematiche legate ai diritti contrattuali ed offre informazioni sui contratti di lavoro, controllo buste paga, trattamenti di fine-rapporto, vertenze di lavoro, apertura e gestione dei libretti famiglia.

Il servizio - a pagamento- viene svolto su appuntamento presso le ACLI di Varese in via Speri della Chiesa n. 9

Disponibilità di realizzare pratiche a distanza

INFO E APPUNTAMENTI

tel. 340.1629080

**ATTIVO LUNEDÌ E GIOVEDÌ DALLE 14:30 ALLE 17:00
MERCOLEDÌ DALLE 9.30 ALLE 12.00**

e-mail progettolavoro@aclivarese.it